

Arredo urbano: occorre fare sempre una scelta oculata

Sapete, è come mettere su casa...

di Sergio Madonini

La città è la casa di tutti noi, una casa di cui debbono aver cura le Amministrazioni locali e i cittadini. Nelle nostre abitazioni desideriamo stare comodi ed essere sicuri, per questo siamo molto attenti alle scelte dei complementi di arredo. Anche le città meritano questa attenzione e il motivo è intuibile: una città ben tenuta e arredata invoglia a uscire per una passeggiata, una sosta nelle piazze, un incontrarsi per le vie del centro e nei giardini. E tutto ciò significa anche sicurezza perché là dove i cittadini si sono riappropriati degli spazi pubblici, la microcriminalità o le presenze di realtà turbative si sono ridotte, anche grazie agli strumenti che le tecnologie mettono a disposizione per il controllo del territorio.

Come per un'abitazione, la scelta di un arredo urbano deve tener conto della storia, della struttura dei tessuti urbani in cui si va a inserire (o togliere, perché arredare può voler dire anche questo) un complemento, panchina, cestino, fontana, gioco che sia. È fondamentale, quindi, un'attenta pianificazione degli interventi, che veda il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza. In questi processi di trasformazione, inoltre, può risultare utile, soprattutto alle imprese, poter contare su documentazione che raccolga in un unico "manuale" tutte le informazioni tecniche relative all'arredo urbano. Da questa triangolazione, Comune - cittadini - imprese, possono nascere progetti adeguati, funzionali e perché no belli.

Tuttavia, esistono aspetti, oggi, che travalicano il mero arredo urbano. Le componenti urbanistiche e architettoniche si connettono a quelle socio-economiche, alle azioni e relazioni che si sviluppano nei luoghi pubblici della città, creando un insieme organico. Coniugare queste diverse componenti non è sempre semplice e si rivela utile trovare un linguaggio che ne consenta il dialogo. L'arte, in particolare quella contemporanea, può avere un ruolo significativo in tal senso.

Gli elementi che caratterizzano l'arredo urbano non finiscono qui. È un sistema ben complesso che non si può limitare all'inserimento o all'eliminazione di complementi. C'è per esempio un argomento che attraversa tutti gli interventi di queste pagine: i costi di manutenzione. In un periodo di difficoltà, poter contare su installazioni che non richiedono manutenzione frequente è di certo un sollievo per le casse comunali. Laddove, invece, si deve contare su una manutenzione costante, è bene, come suggeriscono taluni imprenditori, abbandonare progetti faraonici per garantire un'adeguata attenzione al prodotto, onde evitare di trovarsi, nel breve periodo, a dover intervenire per sostituirlo. L'attenta pianificazione di cui dicevamo ha anche questa finalità.

Tuttavia, per operare una scelta oculata si rivela utile conoscere i prodotti e dialogare con le imprese. Un po' come facciamo quando mettiamo su casa. ▀



Speciale

s o m m a r i o

Supplemento a **Strategie Amministrative**, mensile di notizie e commenti per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno VII numero 3 > settembre 2009

A cura di

Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettori

Angela Fioroni, Giulio Gallera

Redazione

Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Aina, Roberta Cassina, Gennaro Castellano, Paolo Covassi, Simone Dattoli, Raffaele De Simone, Michela Focchi, Silvana Garufi, Sergio Madonini, Francesca Minniti (grafica), Ferruccio Pallavera, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.26707271 fax 02.25362042

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Marketing

Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone

Pubblicità

Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia Srl
via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
tel. 02 26707271
e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00
Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento**Modalità di sottoscrizione**

presso le librerie specializzate, le concessionarie autorizzate o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02 26707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesca Minniti

Impaginazione

Globe Comunicazione s.r.l.

Stampa

Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 16 settembre 2009

> editoriale	
Sapete, è come mettere su casa...	3
di Sergio Madonini	
> Arredo Urbano e Sicurezza	
Non basta piantare alberi e mettere panchine alle fermate dei bus	6
di Gennaro Castellano	
Partire dalla bellezza e dall'umano	8
di Bernarda Ricciardi	
Il manuale del perfetto arredatore	12
di Sergio Madonini	
Prezioso contributo dall'arredo urbano	14
di Simone Dattoli	
Quelle nuove geografie urbane	16
a cura di Sergio Madonini	
Una progettazione consapevole	20
di Silvana Garufi	
Non solo marmo, ma anche design	24
a cura di Sergio Madonini	
Avanti con le rotatorie, purché siano belle	28
a cura di Sergio Madonini	
Se la panchina fosse stata in acciaio...	30
di Sergio Madonini	
Ritrovarsi attorno a una fontana	32
di Sergio Madonini	
Parchi giochi per grandi e piccini	34
di Sergio Madonini	
Ricostruire e attrezzare spazi di aggregazione nel tessuto urbano	36
di Simone Dattoli	
Quando la pietra ti arreda la piazza	39
di Roberta Cassina	
L'indelebile cancellabile	40
di Raffaele De Simone	
C'è un sistema per abbattere i pali	42
di Sergio Madonini	
Cosa devi mettere sopra il lampione	44
di Michela Focchi	
Le cose che si devono sapere prima di installare le telecamere	46
di Roberta Cassina	
Uno sguardo intelligente	48
di Roberta Cassina	
Non solo luoghi per tutte le stagioni	50
di Paolo Aina	

LIMITARE SENZA LIMITI.



STOP & GO[®]
MULTIPLA SLIDE

SCEGLI LA SEMPLICITÀ.

Aprimi o chiudimi con un telecomando.
Da fioriera mi trasformo in barriera
e ti metto al sicuro nella tua area pedonale
perché sono la tua:

DOMOTICA OUTDOOR.

Il progetto l'amministrazione comunale di OSTIANO (CR) per la gentile collaborazione.



ALFIERI RAFFAELLI
ARREDI URBANI

Via Ponte Oglio 9 / 11 - 26022 OSTIANO (CR), ITALY
tel. 03/2 840300 - 840309 (r.a.) Fax 03/2 840263

tecnic@alfieriraffaelli.it

www.alfieriraffaelli.it
www.stop-and-go.it
www.doggybox.com



Competenze e dialogo nei processi di trasformazione urbana

Non basta piantare alberi e mettere panchine alle fermate dei bus

di Gennaro Castellano

L'urban design è un insieme complesso di interventi nello spazio pubblico, quale luogo della partecipazione collettiva, che riguarda molto da vicino ambiti quali l'urbanistica, l'architettura, la sociologia urbana, l'arte contemporanea e che assume significato politico nel momento in cui è di competenza della governance pubblica.

Tutti i luoghi abitati e le città in particolare sono un insieme organico composto da un corpo e un'anima. Per corpo intendiamo la struttura urbanistica e l'insieme degli elementi architettonici pubblici e privati, per anima tutto l'universo di azioni e relazioni che in essa si svolgono. Ogni città è

lo specchio di chi la abita e di chi la governa; è semplicistico attribuire la responsabilità del degrado urbano al malcostume degli abitanti; è più elevata la propensione a credere che in buona misura sia la conseguenza di una mancata risposta alle domande di vivibilità, di sicurezza, di bellezza e funzionalità che la cittadinanza rivolge a chi li governa.

Non basta allora piantare alberi e piante in giro, mettere panchine alle fermate dei tram o consumarsi in una lotta persa in partenza tra la discussa pratica dei *writers* e gli addetti alla pulizia. Bisogna andare alla radice del problema e capire quali sono le preoccupazioni che ci sono alla base di comportamenti distruttivi o anche solo di indifferenza.

La città ha bisogno di interventi organici, di risposte a tutto campo inserite in una strategia coordinata: dall'u-

si in una lotta persa in partenza tra la discussa pratica dei *writers* e gli addetti alla pulizia. Bisogna andare alla radice del problema e capire quali sono le preoccupazioni che ci sono alla base di comportamenti distruttivi o anche solo di indifferenza.

La città ha bisogno di interventi organici, di risposte a tutto campo inserite in una strategia coordinata: dall'u-

si in una lotta persa in partenza tra la discussa pratica dei *writers* e gli addetti alla pulizia. Bisogna andare alla radice del problema e capire quali sono le preoccupazioni che ci sono alla base di comportamenti distruttivi o anche solo di indifferenza.

Particolari della scultura "Ago e filo" e della fontana che fanno parte del progetto di riqualificazione di piazzale Cadorna a Milano, opera dell'architetto Gae Aulenti (1998-2000) - Foto di Luciano Caponigro -





Le pensiline di fronte alla Stazione delle Nord in piazza Cadorna a Milano (Architetto Gae Aulenti)

nenza che genera in chi lo vive abitualmente ma che viene immediatamente percepito anche da quelli che vi passano un periodo breve di lavoro, e dai turisti.

I processi di trasformazione urbana richiedono, sempre più, competenze articolate e capacità di dialogo tra gli operatori. L'arte contemporanea, in particolare la metodologia definita *public art*, è fortemente pervasa da una componente interdisciplinare, e in processi complessi come quelli sopra descritti è in grado di avanzare proposte dal forte valore attrattivo, coniugando discipline quali arte, urbanistica e architettura e facendole interagire con settori avanzati quali la sociologia urbana e l'architettura del paesaggio.

Occorre riconoscere agli enti pubblici promotori dell'operazione un ruolo che non si limita a una sponsorship ma che punta a una partnership, evidenziandone missione e visione. Uno fra gli elementi che connota in modo nuovo e originale la pratica che comunemente viene chiamata *Consensual buildings* è l'inserimento dei futuri consumatori tra gli attori del processo generativo di ciò che si sta progettando. Le città oggi sono la scena di grandi cambiamenti del concetto di abitare e di vivere: analizzare il fenomeno urbano e le sue trasformazioni è una delle più importanti sfide intellettuali che si possano affrontare. ■

niformità degli stili degli interventi urbani al recupero di stilemi tradizionali, là dove ne valga la pena; dai servizi alla cittadinanza, compresi quelli per le fasce più esigenti, a una segnaletica funzionale ma non intrusiva; dai percorsi pedonali e ciclabili, alle aree verdi.

Si dovrebbe considerare la possibilità di utilizzo delle antiche corti per attività commerciali e dei piani terra degli stabili di nuova costruzione, come attraversamenti della città stessa; rifornire di illuminazione sufficiente anche le zone meno frequentate,

i centri attrezzati per il tempo libero dei giovani e non solo. Costruire luoghi di culto per coloro che appartengono ad altre religioni, centri culturali per stranieri. Si potrebbe non finire mai, ciò che più conta è che tutto questo non piovga dall'alto, ma che sia frutto di una progettazione partecipata in cui i cittadini, nella misura del possibile, vengono chiamati direttamente in causa con proposte e suggerimenti. È evidente che il carattere di un luogo non è legato solo al suo aspetto architettonico, ma anche alla qualità sociale, relazionale, al senso di apparte-

Quando si incontrano un artista e un segretario comunale Partire dalla bellezza e dall'umano

di **Bernarda Ricciardi**

Un incontro è tale se genera qualcosa di nuovo. Un artista - Gennaro Castellano - e un segretario comunale - Antonella Annecciarico - si sono incontrati e riconosciuti nella medesima passione ideale: rinnovare le città a partire dalla bellezza e dall'umano. Concordi e non lontani da quella "volontà di dimostrare che si vuole costruire per l'uomo il paradiso in terra", come ebbe a dire il grande viennese Alvar Aalto, riferendosi allo sforzo della progettazione architettonica. Alle Amministrazioni interessate a riqualificare lo spazio urbano, Gennaro e Antonella hanno veramente da dire qualcosa.

Gennaro Castellano: Artista. Presente con le sue opere in importanti gallerie nazionali. Fondatore nel 2004 dell'associazione per l'arte contemporanea Reporting System



Antonella Annecciarico: Segretario comunale. Si occupa negli enti locali in Lombardia di pianificazione strategica, controllo di gestione, pianificazione-gestione-valutazione delle risorse umane

■ ■ ■ Come si può far bella una città attraverso l'arte?

Castellano: "Arredare la città non significa collocare oggetti con specifiche funzioni - lampioni, panchine, segnaletiche. Un'opera d'arte nasce in un luogo, appartiene al luogo stesso, e ne diviene la sua principale risorsa.

L'esempio più eclatante è il paesino di Monterchi, dove Piero della Francesca ha dipinto la Madonna del Parto. La grandezza di quest'opera pittorica è al di là del tempo e del luogo, ma si può dire che qui l'intuizione di un amministratore abbia garantito secoli di sopravvivenza a un piccolo centro che forse, altrimenti, sarebbe sopravvissuto solo con la raccolta di noccioline".

Alcuni vasi in poliestere (30kg di peso e 1,5m di altezza) che hanno abbellito le strade di Zurigo. I vasi sono stati realizzati da diversi artisti



LED Lighting System



Pioneering LED technology
for the outdoor **environment**

Pionieri nella tecnologia LED per assicurare
il massimo **risparmio energetico**



GE imagination at work

■ ■ **Quale valore assume quindi un'opera d'arte contemporanea nel suo luogo di appartenenza?**

Castellano: "L'opera d'arte è portatrice di un messaggio che deve poter sopravvivere e veicolare indipendentemente dall'oggetto stesso.

Un esempio riuscito è quello realizzato nell'ambito del Progetto Zingonia: si tratta della creazione in loco di opere, attualmente conservate nel Palazzo Comunale di Ciserano. Il soggetto pittorico della mia creazione è stato concepito e generato nell'incontro tra artista e popolazione, in gran numero di origine africana, residente in questa vasta area industriale alla periferia di Bergamo."

Annecciarico: "Una delle difficoltà che le Amministra-

zioni comunali riscontrano sta proprio nel riuscire a entrare nel tessuto di queste realtà abitative, problema comune a molte delle nostre città.

La novità del Progetto Zingonia sta nell'aver proposto la figura dell'artista quale personalità *super partes* rispetto a quelle istituzionali - ordine pubblico, assistenza sociale - consentendo così di aprire una strada per ogni intervento utile alla interculturalità."

■ ■ **Allora possiamo dire che l'arte viene in aiuto alle Amministrazioni?**

Annecciarico: "Quando si parla di arte contemporanea bisogna ammettere che da parte delle Amministrazioni pubbliche c'è pochissima conoscenza del settore; sarebbe necessaria una formazione

specificata, come del resto un uso del denaro pubblico affrancato dal compiacimento della committenza. Credo sia importante fare un distinguo tra "arredo urbano" e investimento culturale attraverso creazioni artistiche."

Castellano: "Le politiche pubbliche italiane coniugano la cultura a spettacoli o grandi eventi; spesso fanno anche grandi sforzi economici - con il denaro dei contribuenti - per installare nelle piazze una tale opera.

Si vorrebbero riempire le metropolitane di opere artistiche... sì, va benissimo cercare di renderle più belle!

Ma a un artista si può e si deve chiedere di più: di interpretare un luogo, farsi interlocutore." ■

Progetto artistico a Zingonia, periferia tra Bergamo e Milano

È un progetto di *public art* realizzato a Zingonia fra il 1999 e il 2002. Nato da un'idea di Gennaro Castellano in collaborazione con l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo e il comune di Ciserano, capofila dell'operazione, è stato co-finanziato dalla Regione Lombardia. Zingonia, periferia industriale fra Bergamo e Milano, si estende su un territorio di cinque comuni, con una forte presenza di cittadini stranieri.

Nella foto l'opera "le avventure di Tom Sawyer" tecnica mista (pittura-fotografia-audio) che Gennaro Castellano ha realizzato nell'ambito del suo laboratorio in collaborazione con Asso.S.B. (associazione senegalesi bergamo)



MEDIAPOLE OLTRE LA LUCE



Sistema innovativo ed esclusivo di utilizzo dei pali di illuminazione pubblica per comunicazioni istituzionali e pubblicitarie

STATO ATTUALE



NUOVA PROPOSTA



Progetto di riordino dell'arredo urbano e di abbattimento delle barriere architettoniche



Pubblicità esterna, Stampa digitale, Affissioni

Concessionari in esclusiva pubblicità su pali luce  **area Lombardia**

 **Tel. 02 5358041** r.a. 

MILANO - Via Pizzi, 27 (zona Ripamonti)
Fax 025691961 www.ferraripromotion.it - info@ferraripromotion.it

Fornitore ufficiale Fiera Milano - Comune di Milano

Torino e Zola Predosa mettono on line le norme per l'arredo Il manuale del perfetto arredatore

di Sergio Madonini

Poniamo il caso che un bel giorno un Comune del milanese decidesse che, per il decoro e l'arredo della città, tutti i palazzi pubblici, siano municipi o luoghi di intrattenimento di proprietà delle amministrazioni, fossero dipinti di un medesimo colore. In tal modo gli abitanti della città saprebbero individuare a colpo d'occhio gli edifici pubblici presso cui recarsi vuoi per disbrigare pratiche amministrative vuoi per divertimento.

Un'idea strampalata? Forse, ma è un'idea della regina Maria Teresa d'Austria. La futura imperatrice ordinò che i palazzi pubblici fossero tutti dipinti di giallo, il colore del castello di Schonborn a Vienna. Va sottolineato che all'epoca di Maria Teresa gli edifici pubblici venivano commissionati direttamente dalla sovrana (per la maggior parte delle opere chiamò il Piermarini) e che fra le iniziative della futura imperatrice ci fu anche quella di unificare gli appalti indiretti nelle mani di una sola impresa.

Oggi qualsiasi opera che interessi il territorio urbano è regolamentata da bandi, a volte precisi fino al puntiglio, in altri casi ricchi di rimandi a regolamenti di varie epoche e ti-

pologie, a cui possono partecipare diverse imprese. Ed è qui che possono sorgere problemi, soprattutto per quel che riguarda le norme da tenere in considerazione. Si dice che la legge non ammetta ignoranza, ma è lecito supporre che il guazzabuglio di norme e regolamenti in materia urbanistica possa mettere a dura prova chiunque. Come uscirne, soprattutto laddove si persegua un obiettivo di armonizzazione dell'ambiente urbano? Un'ipotesi può essere quella di pubblicare un manuale di arredo urbano del Comune on line (costa poco) facilmente scaricabile e completo di tutti i regolamenti che è necessario conoscere.

Un solo documento, dunque, cui fare riferimento.

Cercando sul web ne abbiamo trovati due, quello di una città metropolitana come Torino e quello di un comune con meno di 20 mila abitanti, Zola Predosa, in provincia di Bologna.

È facile intuire il perché di questa operazione, ma visitando il sito del Comune di Torino si scopre che nulla è lasciato al caso. Non vi si trova solo il manuale ma anche indicazioni precise sui colori degli edifici, l'occupazione del suolo pubblico con chioschi e altro, la regolamentazione degli impianti

pubblicitari. Con estrema chiarezza, il Comune così spiega il perché di questo manuale: "Il Manuale dell'Arredo Urbano nasce ... con la finalità di individuare le linee guida operative che possano essere di ausilio per chi lavora quotidianamente sul tema del suolo pubblico e per chi deve necessariamente confrontarsi con la Pubblica Amministrazione per operare sullo spazio aperto".

A Zola Predosa le parole d'ordine del manuale, redatto nel 2001, sono "qualità della vita" e coinvolgimento dei cittadini. Chiarificatore di quanto detto è ciò che si legge nella parte introduttiva dedicata allo spazio urbano: "Obiettivo del Manuale è la definizione della qualità urbana di Zola Predosa, tramite l'individuazione di scelte di caratterizzazione spaziali in grado di orientare cittadini e progettisti nell'adozione di quelle opere e di quegli interventi che possano incidere sull'immagine cittadina".

Due esempi particolarmente interessanti, che vi invitiamo a consultare, sia nel caso abbiate elaborato un manuale simile (per confrontarsi, trovare nuovi spunti o rassicurarsi) sia non abbiate pensato a una soluzione di tal genere. In questo caso, gli esempi indicati possono essere d'aiuto. ▀



per Info

Il Manuale di Arredo urbano si trova a questo indirizzo web: <http://www.comune.torino.it/arredourbano/progetti/manuale/index.htm>
Risalendo all'area Arredo Urbano si possono consultare anche le pagine dedicate ai colori, al suolo pubblico e alla pubblicità.
Il Manuale di Zola Predosa è un po' più difficile da rintracciare. Si trova in un lungo elenco di pubblicazioni:
http://www.comune.zolapredosa.bo.it/binary/comune_zola_predosa/pubblicazioni/qualificazione_urbana.1220259591.pdf

Arredare
le emozioni



HOLZHOF 

Via Rupe, 33-38017 Mezzolombardo-TN - tel 0461 601 501 - fax 0461 604 013 - www.holzhof.com - info@holzhof.com

Ogni anno circa 3 miliardi di euro ai Comuni

Prezioso contributo dall'arredo urbano

di **Simone Dattoli** > Intervista al Presidente dell'AICAP, **Mario Ferrari**

"Il nostro è un settore produttivo importante, che coinvolge oltre 1000

Aziende di varie dimensioni con circa 20.000 occupanti. Assicura entrate significative alle Amministrazioni Locali. Proprio grazie alle nostre entrate - e parliamo di circa 2 miliardi di euro all'anno - i Comuni riescono a effettuare costosi interventi di restauro, migliorano la viabilità, forniscono servizi maggiori e diversi ai propri amministrati, anche perché non sono entrate per imposte finalizzate". Ad affermarlo è il nostro interlocutore, Mario Ferrari, che ventun anni orsono è stato tra i fondatori dell'Associazione Italiana Cartelli e Arredi Pubblicitari (AICAP), la più rappresentativa in campo nazionale di questa categoria imprenditoriale.

Abbiamo incontrato Mario Ferrari, che è stato nuovamente chiamato a presiedere (dopo averlo fatto per i primi quattro anni) l'AICAP a Milano, dove opera attivamente nell'Azienda da lui fondata, la Ferrari Promotion Spa, storica fornitrice, tra l'altro, della Fiera di Milano. È un imprenditore esperto, attento, entusiasta e, quando si tocca la sua Associazione e si affrontano temi e problemi della sua categoria, diventa un autentico fiume in piena. "Come tutti, stiamo attraversando un periodo difficile di seria crisi economica, ma il nostro settore ha deciso di affrontare e superare il momento adottando poche, ma chiare regole: lavorare di più e accontentarsi di meno, coinvolgendo nelle tematiche aziendali anche le maestranze, ma soprattutto, nessun ricorso alla cassa integrazione, che provoca effetti psicologici

negativi su chi la deve subire".

E veniamo all'arredo urbano, che è il tema che intendiamo approfondire e che ci ha portato ad incontrarlo. Poiché sovente, nei Comuni, capita di sentire parlare senza aver ben chiaro di cosa si tratti, gli chiediamo di spiegarci meglio cosa sia e quale attività svolga. "È un comparto produttivo che promuove e impegna risorse ottenute dai budget della comunicazione pubblicitaria commerciale, collocando nelle aree urbane vari tipi di impianti. Si va dalle pensiline delle fermate bus agli orologi, dai parapetonali alle panchine, dai cestini getta-carte ai display luminosi di informazione, ai portabiciclette ecc. Tutti impianti che vengono forniti in uso gratuito ai Comuni, che, da una parte, ricavano nell'immediato servizi aggiuntivi a favore dei cittadini e, dall'altra, incamerano significativi proventi dalle imposte sulla pubblicità". Ed eccolo quindi a dettagliare sulle caratteristiche di questi impianti e a chiarire che sono sempre più moderni e tecnologici, spesso appositamente disegnati ed adattati, da creativi di grido, alla città e all'ambiente in cui vengono collocati.

■ Allora i Comuni sono contenti per gli impianti gratuiti e soprattutto per le imposte che incamerano: tutto rose e fiori per voi?

"Siamo abbastanza soddisfatti dei risultati del nostro lavoro, anche se ci sono due punti sui quali l'AICAP sta ultimamente battagliando: la tendenza dei Comuni a fare un'unica gara d'appalto per arredo urbano e im-

pianti pubblicitari fissi e la inaccettabile posizione intransigente delle Società Concessionarie per la riscossione delle imposte. Noi siamo contrari a regimi monopolistici (sulla legittimità dei quali sollevano molti dubbi anche alcune recenti decisioni dei TAR) che bloccano la concorrenza, tolgono spazi vitali alle più piccole delle nostre aziende, obbligano gli utenti commerciali a rivolgersi a un unico appaltatore che decide i costi senza dover tener conto della concorrenza e condizionano negativamente anche maggiori potenziali entrate ai Comuni. Anche se non siamo sempre ascoltati con sufficiente attenzione, da tempo segnaliamo il problema e i suoi effetti negativi nelle riunioni dei tavoli di lavoro paritetici, attivi nelle maggiori Città. Per il comportamento delle concessionarie, stiamo poi promuovendo una vera e propria crociata. A nostro giudizio non è accettabile che, salvo pochi casi, queste Società abbiano nei nostri confronti una posizione di assoluta rigidità ed intransigenza. Soprattutto sulle scadenze, anche perché noi in realtà fungiamo da esattori per loro conto e anticipiamo per i nostri clienti. È insomma inconcepibile doverci adeguare alle esigenze temporali degli sponsor, senza che loro accettino di aprire con la nostra categoria un confronto serio e costruttivo".



Mario Ferrari, presidente AICAP e titolare dell'azienda Ferrari Promotion Spa



20139 Milano - Via Broni 16
tel. 02-57404837 - fax 02-5392779
e-mail: aicap2@tiscali.it



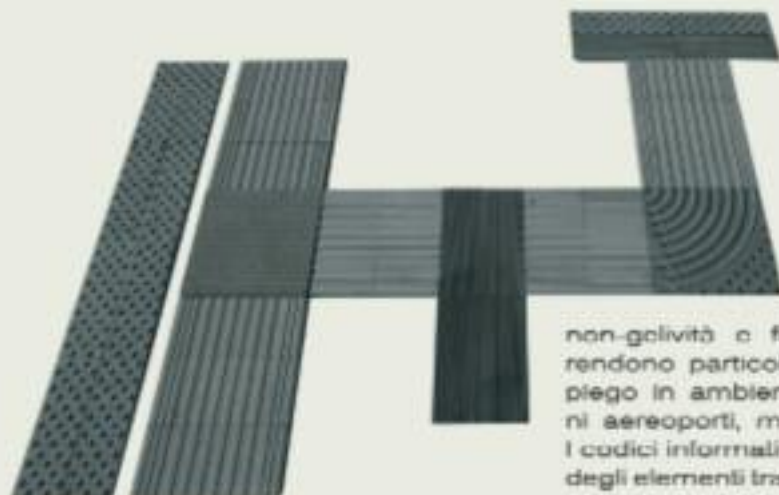
LAVORAZIONE
PIETRA LAVICA
DELL'ETNA

SISTEMI E
COMPONENTI
PER L'ARREDO
URBANO

Sistema Loges in basalto lavico

Pavimentazione tattile per non vedenti e ipovedenti, carrabile.

Gli elementi modulari che costituiscono la pavimentazione del sistema tattile per non vedenti e ipovedenti Loges sono realizzati in Basalto Lavico dell'Etna: questo materiale è garanzia di resistenza all'usura e durevolezza;



non-golività e finitura anti-sdrucciolo lo rendono particolarmente adatto per l'impiego in ambienti pubblici, come stazioni aeroportuali, metropolitane, marciapiedi. I codici informativi, riportati sulla superficie degli elementi tramite incisione, forniscono indicazioni relative alla direzione da seguire ed avvisi situazionali percepibili tramite il senso tattile plantare, il senso tattile manuale (il bastone bianco utilizzato dai non-vedenti) e l'udito; accostando il percorso guida in pietra lavica ad una fascia in pietra chiara è possibile creare un contrasto cromatico che fornisce ulteriori informazioni agli ipovedenti: la possibilità di realizzare il percorso con lastre in basalto Lavico di qualsiasi spessore (fino a mm. 80), consente di adattarlo perfettamente ad ogni genere di pavimentazione standard prevista nell'opera o di renderlo carrabile.



Sistema LOGES



NEW MARZZA S.p.A.



Parla Massimo Simonetta direttore di Ancitel Lombardia

Quelle nuove geografie urbane

a cura di Sergio Madonini

A Milano esistono un quartiere storico della città, l'Isola, è un'area da sempre oggetto di progetti di riqualificazione urbana, il quartiere Garibaldi. Qui sorgerà il nuovo palazzo della Regione e qui si stanno realizzando nuovi insediamenti. Alcune fra le più interessanti riflessioni su questi progetti sono state raccolte nel volume "Diari in attesa", da cui è stata tratta questa intervista a Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, sul tema della partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione urbana.



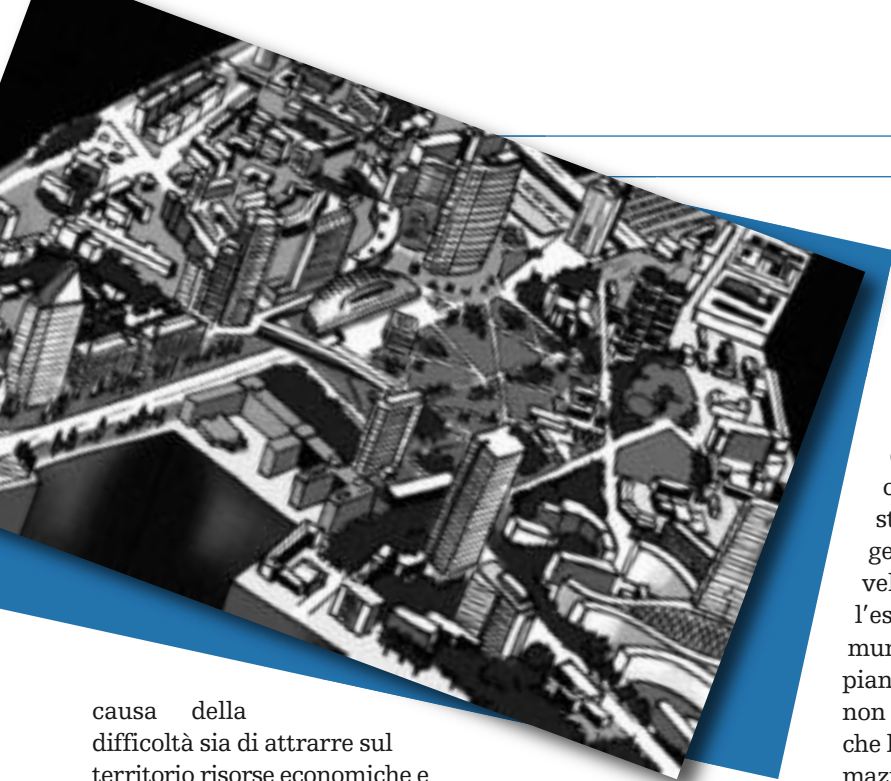
Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia. Le immagini di queste pagine sono tratte dal volume "Diari in attesa"

■ ■ **La pianificazione di una profonda trasformazione urbanistica di un'area in un contesto metropolitano può prevedere efficaci processi di partecipazione che tengano conto del parere di coloro che sono già insediati nell'area o in prossimità di essa? Inoltre, i nuovi soggetti che popolano il sistema urbano quali modelli di partecipazione possono sviluppare?**

Le grandi e radicali trasformazioni urbanistiche moderne che si verificano in aree metropolitane già urbanizzate si caratterizzano, in primo luogo, per una debole integrazione e forza contrattuale del tessuto sociale preesistente, nel caso in cui esso non esprima soggetti con forte valenza economica. In secondo luogo, il sistema di soggetti che si lega per realizzare i nuovi interventi insediativi trova nella possibilità di generare alti va-

lori economici un punto di raccordo tale da consentire uno sviluppo di strategie integrate e razionali sui piani giuridico, economico, urbanistico e di comunicazione. La competizione fra queste due tipologie di soggetti è impari, a favore di coloro che promuovono il cambiamento, la cui responsabilità sociale, in virtù di questa supremazia, aumenta di conseguenza. Il tessuto sociale preesistente è confinato, nel gioco della trasformazione, in un ruolo le cui regole sono dettate dai soggetti più forti. Il suo destino si riassume nel ricoprire ruoli di vincolo progettuale, di portatori d'indicazioni utili al miglioramento tecnico del progetto, di potenziali nodi critici nei processi negoziali, che possono anche sfociare in contenziosi giuridici, connessi, generalmente, alla definizione di dettaglio dei progetti. In tale quadro è possibile offrire diverse forme di espressione alle formazioni sociali sussidiarie già presenti su un'area, modulando le regole di confronto, anche solo orientate alla rassicurazione, realizzando forme di coprogettazione di dettaglio e di negoziazione, dove però è indispensabile prevedere significative poste in gioco. Queste scelte non solo risultano importanti per qualificare il nuovo progetto insediativo, ma anche per fronteggiare le nuove complessità che accom-

pagnano la successiva fase di uso dell'area. In tale contesto nuovi sistemi di aspettative, di vincoli e opportunità sono associati ai nuovi soggetti che s'insediano nell'area con finalità residenziali e produttive o che ne usano le potenzialità commerciali o di transito. Essi si affacciano e occupano spazi fisici e sociali, in molti casi non previsti in fase di progettazione. La coalizione d'interessi che ha determinato il nuovo insediamento si destruttura, lasciando spazi decisionali sempre più dispersi e lontani dalle salde motivazioni che ne hanno guidato l'azione progettuale. Il tessuto sociale preesistente è chiamato a reinterpretare il proprio ruolo considerando la realtà della trasformazione, piuttosto che il suo progetto. Il coinvolgimento in fase progettuale può determinare un utile contributo nella fase di uso dei risultati della trasformazione. La tematizzazione della ricostruzione e sostenibilità del sistema urbano, del suo valore d'uso e di scambio e del suo contributo alla competitività di un territorio diventano centrali, in un quadro dove è decisamente più complesso coagulare interessi convergenti e forti. La frammentazione sociale, fondata sull'indifferenza prima ancora che sul conflitto, comporta un declassamento del valore dell'area urbana a



causa della difficoltà sia di attrarre sul territorio risorse economiche e servizi, sia di mediare gli interessi spesso divergenti dei diversi soggetti che insistono sull'area. La costruzione di sistemi di connessione all'interno e fra i ruoli, mediante la relazione fra formazioni sociali con identità caratteristiche, rappresenta la misura della forza di un territorio. Si pensi al valore creato dalla connessione in un'area specifica di attività produttive, anche appartenenti a settori produttivi diversi, che si connettono creando occasioni di scambio di conoscenze e di relazioni di fiducia secondo modelli di rete, dove si manifestano contemporaneamente relazioni di competizione e collaborazione. Il territorio, in queste condizioni di vitalità delle relazioni, può essere assunto come un fattore competitivo in grado di migliorare le *performance* delle imprese e attrarre clienti, innalzando così il valore d'uso e di scambio dell'area. Si pensi, nel caso di uso residenziale dell'area, alle relazioni che si determinano per la cura dei figli attraverso la presenza di servizi differenziati

per bisogno e ricchi di partecipazione delle famiglie nelle diverse fasi di loro erogazione. Ciò contribuisce a innalzare il valore residenziale dell'area. La riduzione della frammentazione sociale è un processo che rifugge dall'inessenzialità dei temi, dall'episodicità e superficialità dell'ascolto, della banale elaborazione concettuale ed emotiva. Le salde radici per fronteggiare la frammentazione si basano principalmente sull'incremento delle reti e delle istituzioni che sono espressione dei ruoli che rappresentano il tessuto sociale dell'area: i residenti, coloro che producono beni e servizi, per esempio, culturali e socioassistenziali, o che la utilizzano quale punto di transito. Il loro interesse a incrementare il valore d'uso e di scambio dell'area in coerenza con le proprie aspettative è una formidabile spinta all'innovazione e al miglioramento. Ciò che può essere risolto direttamente nell'ambito di processi decisionali di ciascun ruolo, negli scontri/incontri d'i-

dentità, rappresenta un primo approccio al quale se ne deve aggiungere un altro più complesso di convergenza fra ruoli diversi quando le trasformazioni richieste, di solito infrastrutturali, hanno valenza generale. Questo secondo livello relazionale si basa sull'esistenza del primo e, comunque, il livello possibile di pianificazione complessiva non è paragonabile a quello che ha determinato la trasformazione iniziale. Le due forme di relazione sono valutabili, quanto a significato e forza, per il grado di principi di fondo, codici linguistici, prassi e regole tacite o esplicite che sono assunte come valido riferimento per regolare i confronti fra identità e ruoli. Tali ambienti relazionali si sedimentano in seguito allo svolgimento d'interazioni e sono soggetti a evoluzione anche rapida.

■ **Nei processi di cambiamento dei sistemi sociali connessi alle trasformazioni urbanistiche, quale ruolo può essere assegnato alla pubblica amministrazione?**

Se la ricchezza di un territorio risiede nella sua capacità di sviluppare sistemi di crescita di reti e istituzioni basate su un sapere contestuale comune, il ruolo della pubblica amministrazione, in particolare quella locale, non può che assecondare tale tendenza superando forme d'intervento finalizzate alla semplice fornitura di servizi come risposta a fabbisogni, in particolare culturali e socioassistenziali, o connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali. La pub-



blica amministrazione deve anche facilitare, mediante la promozione e il sostegno, e partecipare attivamente alla costituzione sul territorio di reti e istituzioni che siano espressione del tessuto sociale di un'area. Questa strategia può essere perseguita sia proponendo modelli di servizio e infrastrutturali che siano progettati e gestiti secondo una logica di coinvolgimento delle espressioni sussidiarie di un'area, sia con azioni che favoriscano la comunicazione e il confronto disinteressato, privilegiando l'arte quale *medium* per un significativo e profondo contatto fra identità diverse. Le amministrazioni pubbliche, nel loro rapporto con portatori d'interessi particolari, devono, comunque, valorizzare quegli aspetti che sono rilevanti per l'interesse generale. In questo senso è necessario, in primo luogo, che sia esaltato il loro ruolo di mediazione degli interessi, di attenzione ai bisogni dei soggetti più deboli e di salvaguardia universalistica dei diritti di cittadinanza e, in secondo luogo, che il rapporto di collaborazione strategica e

operativa con i soggetti che sono espressione sussidiaria dell'area urbana sia finalizzato alla produzione di valore pubblico. Il valore generato ha natura pubblica se è coerente con dispositivi normativi di principio, specifiche di servizio o norme regolamentari assunte attraverso percorsi di decisione nell'ambito delle istituzioni democratiche. Secondo questa logica, il titolare di un'azione che genera valore pubblico, cioè che assume la responsabilità dell'azione, può essere anche un soggetto non pubblico. Le scelte d'azione adottate dai soggetti non pubblici possono anche divergere da quelle definite dai soggetti pubblici competenti, ma, comunque, determinano la creazione di valore pubblico se coerenti con norme, disposizioni e orientamenti frutto di una deliberazione pubblica. Le limitazioni alla possibilità che istituzioni private possano generare valore pubblico, escludendo il caso della concessione, riguardano l'esercizio di funzioni autoritative, sanzionatorie e regolative che sono proprie delle istituzioni pubbliche.

In tale contesto, la pubblica amministrazione, in particolare quella locale, può svolgere un ruolo sia di regolazione dei sistemi di produzione di valore pubblico svolto da privati sia di partecipazione attiva a forme di *partnership* pubblico-privato che stabilmente impegnino i soggetti coinvolti nella realizzazione di strategie comuni. I campi di attività nei quali svolgere azioni coordinate abbracciano l'economia, l'e-

spressione artistica, la fornitura di servizi, la regolazione dei comportamenti, mediante l'adozione di regole formali e informali, anche per garantire la sicurezza delle aree urbane interessate. A titolo di esempio, per quanto riguarda la fornitura di servizi alle persone, i livelli di coordinamento delle attività sono classificabili come: promozione congiunta di servizi, integrazione di servizi, realizzazione congiunta d'interventi. La promozione congiunta rappresenta il livello base della condivisione e consiste nella presentazione con modalità concordate di un insieme d'interventi che rimangono di responsabilità dei singoli attori. L'integrazione di servizi presuppone una progettazione congiunta dell'offerta dei servizi e dei conseguenti sistemi di gestione, con il mantenimento della responsabilità d'erogazione presso i singoli attori. La terza forma di collaborazione si caratterizza per un'ampia e comune responsabilizzazione di tutti gli attori nelle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi. Si sottolinea che l'apertura della pubblica amministrazione a relazioni collaborative non solo non aggrava, ma fronteggia risolutamente la crisi finanziaria e le criticità operative che caratterizzano attualmente le prestazioni del sistema pubblico. ▀

per Info

"Diari in attesa. Nuove geografie urbane. Garibaldi Isola Varesina" a cura di **Gennaro Castellano e Reporting System, Officina Libreria, Milano 2008**

ENAMO GRIP

- Rivestimento protettivo antigraffiti -

**La soluzione definitiva
ai segni che deturpano
le nostre città**



Arredo Urbano - Edilizia - Parchi Giochi - Trasporti

ADVACOTE

ADVANCED COATING SOLUTIONS

Via F. Soave, 24 - 20135 Milano - Italy
Tel. +39 02.5510763 - Fax +39 02.93650902
E-mail: info@advacote.com

www.advacote.com

Contro il disordine che fa perdere l'identificazione

Una progettazione consapevole

di **Silvana Garuffi** > architetto, direttore coordinatore Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio

Eccoci ancora a parlare di arredo urbano! Con questo termine il nuovo Zanichelli individua: "il complesso delle attrezzature che servono a completare la funzionalità degli spazi pubblici urbani come panchine, fontanelle, lampioni, paline segnaletiche ecc.". Questo termine identifica ancora quello che effettivamente noi pensiamo sia l'arredo urbano? Caliamoci all'interno della città e proviamo a essere al-

ternativamente automobilisti e pedoni, la percezione cambia notevolmente a seconda del ruolo che assumiamo e le esigenze anche!

Per corriamo la città da automobilisti, la percezione è data dallo scorrere più o meno veloce delle immagini che colpiscono i nostri occhi, quindi un insieme di colori, luci e ombre, pieni e vuoti. L'automobilista una volta entrato in un centro urbano ha come esigenza primaria quella di parcheggiare l'auto, ma lungo il tragitto necessario alla ricerca del posto, il suo sguardo è influenzato anche da rotonde, segnaletica, pavimentazioni, illuminazione pubblica e infine anche dalla pubblicità.

Tutti gli oggetti che hanno accompagnato o interferito col suo percorso, e che potremmo certamente definire particolari identificativi della città, non possono considerarsi elementi essenziali di arredo urbano?

I parcheggi, quando non sono al lato dei marciapiedi, sono spesso ampi spazi squallidi, molte volte aree asfaltate senza verde, senza punti di riferimento, aree assolate senza nemmeno il vantaggio della sosta gratis. Le strade urbane, quando non asfaltate, sono pavimentate con cubetti di porfido del Trentino, oggi forse con una migliore imitazione proveniente dalla

Cina, senza identità locale, stesso materiale dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, senza un disegno che ci permetta di capire quale città o regione stiamo attraversando; incontriamo poi centinaia di rotonde anonime, pavimentate o "arredate" con verde formato da specie non autoctone: essenze di moda e spesso fuori luogo che stentano ad attecchire o non sono rigogliose perché non nel loro habitat. A sera scopriamo che tutto è illuminato: le insegne dei negozi, le tabelle stradali, le facciate dei palazzi, i manifesti pubblicitari; anzi scopriamo che i manifesti sono ormai sostituiti da maxi schermi che irradiano luce irreale su tutto quello che li circonda.

Ritorniamo a essere pedoni e la prima cosa che chiediamo è che ci siano i marciapiedi con pavimentazioni agevoli e senza intoppi, poi le panchine, le aree di sosta, le pensiline per l'attesa dei bus, le fontanelle per rinfrescarsi dal caldo estivo e le fontane, per diffondere suoni magici e cristallini che contrastano il rumore del traffico; ma anche aree verdi per riposare la vista e ricreare in città un soffio di campagna.

Forse tutto questo può far pensare a una visione poetica della città, invece è quanto la cittadinanza si aspetta dalle Amministrazioni Pubbliche; che gli spazi pubblici, costi-





Pietre, Marmi & Graniti

I migliori lavorati per

- Arredo urbano
- Arredo interni
- Edilizia sociale
- Edilizia civile

Gedim s.r.l.

Sede operativa: Via Provinciale, 47 - 28859 Cosasca (VB)

Tel. 0324 24 91 98 - Fax 0324 24 13 24



tuiti da vie e piazze siano arredate per soddisfare i desideri della gente, rispondano non solo a regole e norme ma forniscano un nuovo modo di vivere la città.

Riempire le strade di cestini dai mille modelli diversi soddisfa l'esigenza della raccolta rifiuti, ma non permette di riconoscere l'oggetto preposto alla funzione; i paracarri a volte in pietra, bassi, alti ton-di, in metallo verniciato, in ferro acidato, in acciaio lucido o satinato, non conferiscono un aspetto ordinato a vie e piazze, se la loro tipologia cambia ogni dieci metri, ma danno alla strada o alla piazza che sia, un disordine voluto che ne fa perdere il ricordo e l'identificazione.

Una nuova mania che diventa sempre più imperante è quella di invadere gli spazi pubblici con gazebi, dehors, tende, ombrelloni e affini che con il pretesto di occupazione temporanea dell'area, diventano elementi fissi per tutte le stagioni, impedendo il più delle volte il godimento di piazze e vie storiche, in cui non è più possibile ammirarne l'architettura, i volumi e gli spazi armonici perché occultati da tali costruzioni che servono a soddisfare solo la necessità economica del commercio.

Lo stesso discorso vale per la scelta dei corpi illuminanti o delle tende parasole e delle saracinesche dei negozi; non è un discorso di omologazione forzata, ma di progettazione degli spazi pubblici, che per essere accoglienti e riconoscibili devono essere pensati in tutta la loro complessità.

Progetto urbano dunque, un impegno per le amministrazioni alla ricerca dell'idea che identifichi la loro città, quartiere, rione o centro storico; di certo il centro storico di Assisi non potrà essere trattato come quello di Palermo o quello di Aosta perché si parte da presupposti storici e architettonici diversi che devono soddisfare esigenze diverse; il successo sarà quello di una progettazione partecipata e condivisa con i cittadini, così come dettato dalla convenzione europea del paesaggio, che vale anche per il paesaggio urbano.

Tentativi in tal senso sono stati già iniziati da ammini-

strazioni pubbliche che si sono avvalse dei comitati di quartiere, delle associazioni locali, delle associazioni di categoria o di gruppi di cittadini che volontariamente hanno affiancato il gruppo di progettisti lungo tutto il percorso progettuale, ottenendo risultati accettati e accettabili, che durano nel tempo perché partecipati.

Anche il mondo della cultura va in questo senso: associazioni private promuovono incontri e convegni per aumentare la sensibilizzazione al problema e/o corsi di aggiornamento per tecnici comunali (per esempio l'incontro di tre giorni a Erba dal 26 al 28 agosto, organizzato dall'Università dell'Insubria e da Fein); riviste di settore e la prima rivista on-line (City life) che promuovono uno scambio di opinioni su tali argomenti, lasciando spazio alla voce dei lettori; fiere di settore come il Sun di Rimini, salone per l'arredo urbano, all'interno del quale si svolge di norma una giornata di studi e confronto sull'argomento (quest'anno si discuterà sulla funzione sociale degli spazi aperti, la manifestazione è organizzata dalla Fiera di Rimini e da Animum Ludendo).

Da questi confronti già avviati emerge sempre più prepotentemente la necessità di una progettazione consapevole per tutti quegli spazi a cui è affidata una funzione pubblica.

L'auspicio è che in tanti non solo riflettano su queste poche righe ma provino a metterle in pratica. ■

ANIMUM LUDENDO COLES®

l'isola che c'è

Animum Ludendo Coles è una originale e consolidata realtà che da anni opera attivamente sull'intero territorio nazionale contribuendo concretamente a recuperare e mantenere viva l'antica cultura di artigianato artistico che ha determinato per secoli la qualità, l'armonia, la bellezza e l'originalità dei nostri centri urbani. Gli interlocutori naturali sono Pubbliche Amministrazioni, Studi Professionali, Circoli Didattici, Enti, Associazioni, Imprese e quanti sono sinceramente interessati a sviluppare la diffusione del gioco, la promozione dell'artigianato artistico, del "made in Italy" e delle arti applicate, dei materiali naturali e delle lavorazioni tradizionali nella realizzazione di spazi urbani durevoli e sicuri, più accoglienti e vivibili, fortemente stimolanti e aggreganti.

L'originalità delle proposte, la cura artigianale del dettaglio nei manufatti lapidei realizzati, trovano forse la più significativa espressione nei tradizionali giochi di strada, quali la "Campana", la "Morra Saltata" o nei giochi a percorso personalizzati come "Il Gioco dell'Oca", inserti decorativi da ammirare o da "giocare", dove non si misurano più le abilità personali e tutti, persone di ogni età e cultura, possono giocare con le stesse probabilità di vincere. Inseribili in ogni tipo di pavimentazione, sono un supporto ideale per immagini capaci di evocare memorie e atmosfere, di recuperare e trasmettere momenti di "storia quotidiana", che restituiscono ai cittadini contesti urbani gradevoli e sereni, spazi sicuri destinati alle chiacchiere, al riposo, all'amicizia e al divertimento.

Piccoli o grandi percorsi ludici in pietra possono essere il complemento ideale di una piazza, di un piccolo spazio in una via del centro storico o possono caratterizzare e valorizzare le nuove aree residenziali; inserti che riescono insieme ad altri manufatti come gli orologi solari, le fontanelle con la meridiana, le sedute gioco, a rivoltare anche utili strumenti didattici collettivi nei parchi e nei giardini delle scuole, laddove possono riuscire validamente a stimolare nel bambino la sua creatività, la fantasia, il rispetto delle regole e degli altri e accrescere in lui la curiosità e una coscienza meno individualistica, più aperta e tollerante.

Progetti articolati, elaborati spesso con la partecipazione attiva della cittadinanza, attraverso laboratori interdisciplinari che possono coinvolgere associazioni, alunni e insegnanti delle scuole locali, momenti inclusivi finalizzati sia all'individuazione e messa a punto di immagini da raffigurare sui manufatti, che all'intera tematizzazione di parchi, giardini scolastici e aree gioco adeguate ai più moderni standard di sicurezza con l'utilizzo dei materiali più diversi.

Pezzi unici, pensati per soddisfare anche le più peculiari esigenze della committenza del luogo, ed espressamente costruiti a mano da abili artigiani "così come si faceva un volta", niente a che vedere con uno scontato, banale e spesso inidoneo "arredo urbano", ma caratteristici elementi personalizzati che diventano un dato di identificazione e orgoglio per tutti.

Animum Ludendo Coles si distingue da sempre per la qualità del design e la lavorazione rigorosamente artigianale, per la precisione, l'affidabilità e la concretezza con cui realizza ogni intervento, dal progetto iniziale su carta, passo dopo passo, fino alla posa in opera, all'insegna della massima trasparenza di costi, tempistica e procedure.

Un approccio sereno di ascolto delle esigenze e problematiche degli interlocutori, il costante miglioramento delle prestazioni, l'entusiasmo e il forte spirito di squadra, sono le prerogative che hanno permesso in questi anni all'Ass. Animum Ludendo Coles di ottenere il consenso e la fiducia dalle più diverse realtà in cui ha operato.



Nervesa (BG): area pedonale di grande aggregazione, caratterizzata da percorsi ludici in pietra inseriti nella pavimentazione

Cittella del Lago (TR): inserimento nella pavimentazione di un decorativo percorso ludico in pietra in perfetta armonia con il contesto del borgo medioevale



Ubaldo (VA): grande seduta gioco inserita nel parco adiacente alla Scuola Primaria, ideale all'interno di un percorso di progettazione partecipata condotto con gli alunni della scuola



A Verona dal 30 settembre al 3 ottobre si svolge Marmomacc Non solo marmo, ma anche design

a cura di **Sergio Madonini**

Fin dall'antichità il marmo era il materiale privilegiato nella scultura e nell'architettura.

Nell'antica Roma molti erano gli edifici costruiti con questa "pietra splendente" così come le decorazioni e le pavimentazioni (si pensi all'esda del Foro Traiano). Nei secoli gli artisti e gli architetti del nostro Paese hanno sviluppato con le loro opere un altro comparto del made in Italy che oggi viene promosso da Marmomacc, la Mostra internazionale di marmi, pietre, design e tecnologie, in programma dal 30 settembre al 3 ottobre a Veronafiere (www.marmomacc.it). In Italia il comparto impiega circa 60 mila addetti e vede la presenza di 11 mila imprese, industriali e artigiane, con un volume d'affari che sfiora i 3 miliardi di euro, e la manifestazione



di Verona è da ormai 44 edizioni il punto di riferimento internazionale per imprese, istituzioni e associazioni di categoria.

Come tutte le fiere che si rispettino, il programma dei 4 giorni di Marmomacc è

ricco di appuntamenti, soprattutto quelli di carattere culturale, "l'autentico valore aggiunto" ci dicono a Veronafiere, "che la manifestazione offre ai protagonisti della moderna architettura, i quali hanno l'opportunità di

Riqualificazione urbana di qualità

Fra i numerosi convegni in questa edizione 2009 di Marmomacc, va segnalato quello del 2 ottobre, organizzato da Ance, che riguarda "La riqualificazione e pianificazione urbana con particolare riferimento al settore lapideo". Il convegno parte dall'assioma che si rende sempre più necessaria, soprattutto in tempi di crisi economica, un'adeguata pianificazione degli interventi che vengono programmati dalle Amministrazioni.

E per adeguata gli organizzatori intendono improntata a una visione di medio-lungo periodo e caratterizzata dai concetti di vivibilità del territorio e di integrazione tra zone limitrofe, siano esse appartenenti al medesimo Comune o meno. A questi elementi si lega il tema della qualità, dal punto di vista sia progettuale, inteso come ricerca di una sempre maggior armonizzazione degli interventi con il tessuto urbano nel quale devono inserirsi, evitando stravolgimenti, sia dei materiali.

Ance ravvisa che le problematiche contro cui si scontra questa "cultura della qualità" sono spesso legate, nei lavori pubblici, al criterio del massimo ribasso utilizzato dalle Pubbliche Amministrazioni per l'aggiudicazione delle gare. Il Convegno rientra nell'impegno di Ance a diffondere questa "cultura della qualità", nei confronti sia delle Imprese Associate, sia delle Pubbliche Amministrazioni, sia delle altre categorie di soggetti impegnati nella filiera.



Un cartellone ricco quello di Veronafiere, dove anche gli amministratori locali possono trovare idee, spunti, sollecitazioni per gli interventi sul tessuto urbano, dall'arredo di vie, piazze, giardini, alla realizzazione e recupero di edifici. ▀

conoscere gli impieghi principali dei materiali nelle loro realizzazioni".

In quest'ambito va segnalato il prestigioso "Premio Internazionale Architetture di Pietra", giunto alla sua undicesima edizione, che si propone di pubblicizzare le principali esperienze sull'uso qualitativo dei prodotti marmo-lapidei nella progettazione contemporanea.

Altri appuntamenti degni di nota sono il convegno Ance che si tiene il 2 ottobre sul tema della riqualificazione urbana, in cui verrà posto l'accento soprattutto sulla cultura della qualità negli interventi di riqualificazione. Sempre nello stesso giorno, si terrà un interessante convegno sulla nuova figura professionale dell'architetto/ingegnere, con la partecipazione dei presidi di facoltà di architettura e ingegneria. Veronafiere non è però solo Marmomacc, ma ha sviluppato nel tempo numerosi interventi nel comparto delle costruzioni.

Da segnalare, per esempio, il Construction Day del 12-13 novembre prossimi in cui verrà presentato il Rapporto del Cresme su "Il Mercato

delle Costruzioni 2008 - 2013". Il Construction Day, nato nell'ambito dell'accordo tra Veronafiere e Cresme vuole essere un punto di riferimento per il mondo delle costruzioni, un appuntamento fisso e un luogo privilegiato in cui discutere e condividere i temi più attuali, confrontandosi con i maggiori esponenti delle istituzioni, i rappresentanti del mondo imprenditoriale e i professionisti del settore. Fra i 4 seminari specializzati sono da segnalare quello dal titolo "La riqualificazione urbana: scenari e opportunità per le imprese" e quello "Costruire al tempo del risparmio energetico. Come cambiano la progettazione e il modo di costruire - guardando alle energie alternative". Altro appuntamento di rilevanza internazionale è il Samoter, Salone Internazionale Triennale di Macchine Movimento Terra, da Cantiere e per l'Edilizia, la cui 28ª edizione si terrà però nel 2011, che avrà come focus il concetto di sostenibilità nel mondo delle costruzioni.

Un sistema di eventi per l'edilizia a Veronafiere

Il settore dell'edilizia e più in generale delle costruzioni è diventato negli anni un punto di forza di Veronafiere. L'ente scaligero ha implementato un sistema integrato di manifestazioni costituito da eventi specifici, caratterizzati da alta specializzazione e qualità per garantire al settore appuntamenti qualificanti e un tavolo di confronto nel quale tracciare i futuri scenari dell'economia delle costruzioni.

Oltre all'appuntamento di fine settembre - inizio ottobre di Marmomacc, l'altro grande evento di Verona è il Samoter, il Salone Internazionale Triennale di Macchine Movimento Terra, da Cantiere e per l'Edilizia. La prossima edizione è ancora di là da venire (si terrà dal 2 al 6 marzo 2011), ma è un appuntamento che va messo in agenda, soprattutto se si considera che l'edizione dello scorso anno ha registrato dati record: 1.026 espositori (30,70% esteri) 106.857 visitatori (10,25% esteri): www.samoter.com.

Appuntamento intermedio è Progetto Fuoco, mostra internazionale biennale di impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione della legna, che si terrà dal 24 al 28 febbraio 2010: www.progettofuoco.com

Nel 2011 ritornerà poi Legno&Edilizia, la mostra internazionale biennale sull'impiego del legno nell'edilizia: www.legnoedilizia.com Il comparto, nell'ambito dell'attività di Veronafiere, si completa con la presenza di Greenbuilding e SolarExpo e con la proposizione di eventi e workshop, commerciali e formativi.



Ghisamestieri s.r.l.

Sistemi di Illuminazione e Arredo Urbano

La storia di Ghisamestieri affonda le sue radici nel XIX secolo e coincide con la storia dell'illuminazione pubblica e dell'inizio della produzione industriale sul territorio italiano. Pur essendo un marchio recente, l'eredità di un trascorso così glorioso, passato nelle mani di valenti uomini, e il know how acquisito sono

oggi il cuore pulsante e il vanto di Ghisamestieri. Nata e affermata, con fonderie in Italia e all'estero, per la produzione di illuminazione artistica, oggi Ghisamestieri presenta, accanto ai suoi prestigiosi pezzi storici, una serie di prodotti contemporanei caratterizzati da un accurato design e da un'estrema funzionalità, in grado di coniugare la grande tradizione dell'esperienza artigianale con l'innovazione e la moderna tecnologia. L'abitudine, consolidata in tanti anni di esperienza, a rispondere alle necessità specifiche di una clientela vasta, eterogenea ed esigente, ha portato Ghisamestieri al raggiungimento di un elevato livello di flessibilità.

L'ufficio tecnico dell'azienda e i designers, che con essa collaborano, costituiscono un team progettuale affiatato in grado di progettare e ingegnerizzare soluzioni ad hoc.

La produzione Ghisamestieri si suddivide in cinque differenti linee, atte a rispondere a ogni esigenza di arredo dello spazio pubblico.



Ghisamestieri, arte e storia dell'illuminazione ...e dell'arredo urbano



• **URBAN COMMUNITY DESIGN.** LINEA DI PRODOTTI PER L'ILLUMINAZIONE PIÙ RECENTI E DAL DESIGN CONTEMPORANEO, IDEATI E PROGETTATI DAGLI ARCHITETTI CHE COLLABORANO CON L'AZIENDA. QUESTA SEZIONE È IN CONTINUA EVOLUZIONE, A TESTIMONIANZA DELL'IMPEGNO NELLA RICERCA ESTETICA, NELLA SPERIMENTAZIONE DI NUOVI MATERIALI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI.

• **SISTEMI DI ILLUMINAZIONE ARTISTICA.** SONO PROPOSTI I PRODOTTI CLASSICI DELL'AZIENDA: FAMIGLIE DI ELEMENTI CHE VANNO DAGLI APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE AI BASAMENTI IN GIUNTA, ALLE MENSOLE, AI PALI. SI TRATTA DELL'ARCA

PIÙ PROPRIAMENTE LEGATA ALLA TRADIZIONE, IL CUI STILE VA DALLE LINEE CLASSICHE E PULITE FINO ALL'ESTREMA DECORAZIONE FLORALE.

• **ARREDO URBANO.** PANCHINE, CESTINI, DISSUASORI E QUANTO ALTRA ED ABBELLISCE LE CITTÀ, CARATTERIZZATI DA ALTA QUALITÀ, FUNZIONALITÀ E BUON DESIGN. GLI ARREDI SONO COMPATIBILI E COERENTI CON I PRODOTTI DI ILLUMINAZIONE CLASSICI E/O MODERNI.

• **SERIE ECCLESIA.** SERIE DI ARREDI URBANI DOVE LA RICERCA DEL DESIGN È VOLTA AD INDIVIDUARE SEGNI DISTINTIVI DELLA RELIGIONE CRISTIANA CATTOLICA.

• **CHIOSCHI E SIMILITUDINE.** PENSILINE DI PRODUZIONE STANDARD E SISTEMI PER CHIOSCHI E PADIGLIONI REALIZZATI SU PROGETTO, FLESSIBILI E MULTIFUNZIONALI.

Parla Carlo Campari, direttore settore Mobilità della Provincia di Milano

Avanti con le rotatorie, purché siano belle

a cura di Sergio Madonini

A Treviso, in meno di dieci anni, i decessi per incidenti sulle strade della provincia si sono ridotti, introducendo le rotatorie, del 50%. L'esempio di Treviso è stato seguito anche da altre città. Meglio tardi che mai, recita il proverbio; anche in Italia, dunque, si è deciso di modificare la rete viaria introducendo le rotatorie. Dopo un primo approccio con qualche difficoltà per la novità, l'automobilista italiano ha preso confidenza con questa modifica strutturale della strada che trasforma l'intersezione in una forma di canalizzazione

del traffico, abbattendo i tempi morti del semaforo rosso e rendendo la viabilità molto più fluida.

Certo, le rotatorie non possono essere la panacea di tutti i mali e delle tragedie che accadono sulle strade. Nulla possono contro l'abuso di alcool, droghe e velocità elevate che ogni sabato sera si prende il suo tributo di giovani vite, così come non possono eliminare le innumerevoli ore rubate agli italiani costretti ogni giorno a chilometriche code dovute al traffico, così sproporzionato rispetto alla rete viaria. Di certo, però, le rotatorie sono state una "cura" importante per combattere la malattia cronica del traffico e i benefici sono controllabili e constatabili. Naturalmente gli Enti preposti alle strade, Anas e Provincia in primis, hanno investito cifre considerevoli per la loro realizzazione e molte risorse servono ancora per la loro manutenzione. La Provincia di Milano ha compiuto un bel passo in avanti, affidando alla società Contatto Srl, che ha vinto il bando di gara, la manutenzione della metà delle rotatorie presenti sul suo territorio che sono in tutto circa 200. "La progressiva scarsità di risorse finanziarie", ci dice Carlo Campari, Direttore del settore servizi per la mobilità della Provincia di Milano, "ci aveva spinto a rivedere il comparto della manutenzione stradale, scorporando funzioni che si po-

tevano affidare a terzi, come per esempio la raccolta dei rifiuti lungo le strade provinciali, che, in prossimità dei Comuni, poteva essere affidata a questi enti. Oltre a quest'ambito, si è voluto sperimentare anche una forma di affidamento della manutenzione delle rotatorie ad aziende locali con bando proprio del 2002".

■ E come è andata?

Abbastanza bene, anche se è opportuno sottolineare la portata sperimentale di quel bando che ha visto alla fine interventi su circa una ventina di rotatorie da parte di aziende locali. Un piccolo intervento che comunque ci è servito per il nuovo bando che ha visto affidare a privati la manutenzione e gestione di 100 rotatorie dislocate sulle strade provinciali. L'obiettivo del bando è stato anche quello di individuare un soggetto unico che, oltre a provvedere agli interventi di riqualificazione e manutenzione, sapesse individuare i potenziali sponsor dell'operazione

■ Un progetto di riqualificazione delle rotatorie non ha solo come obiettivo la riduzione dei costi per l'Ente, però?

No di certo. Lo spunto, come dicevo, è venuto da una riflessione su come assolvere a questo servizio in presenza di scarse risorse finanziarie. Tuttavia riqualificazione e manu-

C'è uno sponsor per le rotatorie

"Contatto fuori porta" è la società che si è aggiudicata la gara per la manutenzione delle rotatorie presenti sulle strade della Provincia di Milano. La società, che nasce dalla passione "trentennale" di un gruppo di imprenditori operanti nel mondo della comunicazione, è la più grande realtà italiana del settore, dedita alla ricerca di sponsor per la personalizzazione di rotatorie/aree verdi (ma non solo...).

Partner, tra le altre, della Provincia di Milano, ha come obiettivi la massima soddisfazione del cliente e l'attenzione allo sviluppo delle aree extraurbane e urbane.

"Contatto fuori porta" svolge dunque attività volte a: riqualificare il territorio, annullandone i costi di gestione a carico degli Enti; preservare le risorse disponibili in natura; sfruttare innovazioni scientifico-tecnologiche per la tutela ambientale.

Per informazioni

Tel +39 02 9093601

Fax. +39 02 909360217

info@contattofuoriporta.it

www.contattofuoriporta.it





La rotonda di Rozzano è fra quelle soggette alla riqualificazione

tenzione hanno come priorità quello di fare delle rotatorie strumenti in grado di migliorare il traffico, rendendolo più fluido e sicuro. Credo che molti automobilisti converranno sul fatto che se la rotonda è coperta di vegetazione incolta si possano creare situazioni di pericolo. Pensiamo per esempio a certe rotonde che abbiamo incontrato in passato con l'erba così alta da non riuscire a vedere se sono in arrivo altri mezzi.

Le strade provinciali attraversano spesso molti Comuni e le rotatorie si trovano a volte nel territorio comunale. A chi spetta la manutenzione?

A noi, se la rotatoria è di nostra proprietà. Può accadere, certo, che la rotatoria sia stata realizzata dal Comune e quindi il compito spetta all'amministrazione locale, ma in genere vige il principio del livello superiore.

Per esempio, quando una provinciale incrocia una statale su una rotatoria, la manutenzione spetta all'Anas. In ogni caso

cerchiamo sempre, soprattutto per la sede stradale, di collaborare con il Comune.

L'intervento previsto dal bando riguarda le rotatorie esistenti: e per quelle di nuova costruzione?

Prevediamo una progettazione più avanzata che tenga conto già di queste esperienze e che preveda l'inserimento di elementi oggi indispensabili come gli attacchi per luce e acqua. Nel frattempo, poi, provvederemo a un nuovo bando per le restanti 100 rotatorie.

Ma quali oneri comporta questo bando per l'azienda vincitrice?

Il bando prevede un progetto di base che è ben dettagliato, soprattutto per quanto riguarda i tempi di realizzazione.

Non dimentichiamo che per riqualificare una rotonda è necessario aprire un piccolo cantiere praticamente in mezzo alla strada, con tutti i pericoli che esso comporta, per chi vi lavora e per chi transita in quel punto. L'azienda presenta poi progetti specifici adattati alle realtà spesso tra loro molto di-

verse: si va da rotatorie di pochi metri di raggio a rotatorie che possono avere anche un raggio di 100 metri.

I progetti verranno poi approvati da noi. L'individuazione dello o degli sponsor poi deve essere coerente con il contesto in cui è ubicata la rotonda. Much attention poi va posta agli aspetti ambientali: pulizia dai rifiuti, piantumazione di specie autoctone e così via. Certamente c'è un polizza assicurativa, ma l'azienda deve poter intervenire per ripristinare la situazione nel più breve tempo possibile.

A quanto pare la Provincia non ha lasciato nulla al caso e ha studiato un capitolato con diverse prescrizioni. Non è un po' troppo?

No, no. La riqualificazione può incidere positivamente, ne siamo certi, sulla qualità del traffico, rendendolo, come detto, più fluido e più sicuro. Per questo motivo non possiamo lasciare nulla al caso e, a onor del vero, il nostro attuale partner ci sta garantendo il rispetto delle prescrizioni richieste. ▀

I vantaggi di un materiale che spicca per durata e manutenzione Se la panchina fosse stata in acciaio...

di Sergio Madonini

Una vecchia canzone di Nanni Svampa in dialetto milanese racconta la storia di un anziano signore che soleva prendere il fresco sulle panchine di una piazza a Milano. Un bel giorno le panchine sparirono per far posto a nuovi insediamenti urbani. L'anziano si arrabbiò molto ma soprattutto si intristì. Oggi potrebbe tornare in quella piazza ma, forse, si arrabbierebbe ugualmente perché le panchine sono



Nelle foto alcune rappresentazioni di prodotti d'arredo urbano in acciaio inox realizzati da Poliedra

così fatiscenti da non consentire la seduta. Colpa dei vandali, per certi versi, e del materiale utilizzato che, esposto alle intemperie e all'inquinamento ha perso in bellezza ed è ridotto piuttosto male. Fosse stato in acciaio...

In effetti il prodotto in acciaio inox offre soluzioni sicure a svariate problemati-

che. "Una volta installato", ci dice Emanuele Viganò titolare di Poliedra, "i vantaggi del materiale sono innumerevoli: fra tutti spicca l'assenza di manutenzione e la durata dei componenti".

Vent'anni fa Umberto Viganò, fondatore di Poliedra, ebbe l'idea di produrre canne fumarie in acciaio inox: la realtà gli diede ragione portando uno sviluppo negli anni sino a raggiungere oggi una posizione di leader del mercato.

Prosegue il figlio Emanuele Viganò: "Forti



dell'esperienza nella lavorazione di questa materia prima, abbiamo avviato la produzione di componenti per arredo urbano in acciaio inox, credendo nelle possibilità di crescita offerte da questo settore".

■ Assenza totale o quasi di manutenzione. Quali altre peculiarità?

La vasta gamma di componenti che offriamo al mercato, la facilità nel montaggio, la pos-



Nella foto Emanuele Viganò, membro del consiglio direttivo di Poliedra

sibilità di realizzare prodotti non standard, per dirne alcune. Inoltre, seguendo le forti richieste provenienti dall'Italia e dall'estero, Poliedra si è dotata di un ufficio tecnico in grado di sviluppare progetti personalizzati anche su precisa indicazione di studi di architettura. La produzione che si svolge per la totalità all'interno dei nostri stabilimenti e i macchinari tecnologicamente avanzati ci consentono per altro di realizzare il manufatto in tempi assai brevi. Noi crediamo che l'entusiasmo, l'impegno e la competenza profusi nell'idea possano garantire un futuro successo e un ulteriore sviluppo dell'azienda.

■ Avete qualche specificità nella produzione?

L'immediato e notevole successo ottenuto nella produzione di panchine, dissuasori e portabiciclette ci hanno indot-

to ad ampliare la gamma di prodotti con cestini porta rifiuti, sostegni pubblicitari, salva piante e altro ancora.

■ In quali contesti vengono installati i vostri prodotti?

Aree urbane, parchi, segnaletica stradale, incanalatori di traffico, hotel, scuole e, perchè no, anche residenze private.

■ L'acciaio è proprio così inattaccabile?

Bisogna saperlo lavorare. Per esempio, la zona delle giunture risulta essere più esposta in quanto la saldatura impoverisce la resistenza del materiale; l'esperienza ci ha insegnato a trattare le zone a rischio con un'apposita tecnica in grado di uniformare la resistenza dell'acciaio inox anche nei punti più critici. Grazie alla nostra esperienza nella lavorazione, il prodotto è esente da manutenzione. ■



Dai camini all'arredo delle città: vent'anni di esperienza

Nel giugno scorso Poliedra ha compiuto 20 anni; fondata da Umberto Viganò, attuale presidente, l'azienda ha perseguito in questo tempo la sua mission: ideare canne fumarie metalliche a parete doppia e semplice. Questa produzione si è rivolta sia al privato che al pubblico. Molte infatti le installazioni per comunità come scuole, ospedali, enti statali. Forte di questa esperienza di relazioni commerciali, da qualche tempo l'azienda di Giussano ha rivolto la sua attività anche all'arredo urbano, lavorando il materiale che meglio conosce, l'acciaio. Resta pur sempre il settore delle canne fumarie il core business aziendale che ha raggiunto in questi anni una posizione di leadership nel settore, grazie a una politica di partnership fra produttore, rivenditori, installatori e termotecnici che consente di raggiungere così la massima soddisfazione dell'utente finale. "In tal senso vanno le riunioni periodiche di aggiornamento tecnico e commerciale con i rivenditori, i termotecnici e gli installatori" ci dice Emanuele Viganò. "Queste riunioni sono dirette a indicare le modalità da seguire per adempiere agli obblighi imposti dalle normative e illustrare le esigenze del mercato sia per quanto riguarda la messa in opera dei nuovi impianti, sia nel caso di risanamenti di strutture esistenti. Ed è questo spirito che accompagna anche la nostra nuova avventura nel settore dell'arredo urbano".

Scenografie d'acqua nelle piazze e nei giardini delle città

Ritrovarsi attorno a una fontana

di Sergio Madonini

L'acqua per bere, lavare, lavarsi e socializzare. Un esempio? I lavatoi che ancora venivano utilizzati fin oltre la metà del secolo scorso. Qui si ritrovavano le lavandaie e nascevano storie di lisciva, sapone e pettegolezzi (gossip diremmo oggi). Intorno all'acqua corrente quattro chiacchiere mentre si lavorava erano sempre le ben venute, quasi come se lo scorrere dell'acqua fosse musica che invitasse alle parole. Questo accade ancora, ma l'acqua è quella delle fontane che abbelliscono giardini e piazze di ogni comune, piccolo o grande che sia. "Le fontane", ci dice Vincenzo Rapisarda, titolare dell'omonima azienda specializzata in fon-



Vincenzo Rapisarda, titolare dell'omonima ditta, specializzata in fontane. Nelle altre foto alcune realizzazioni della Rapisarda Fontane

tane e in impianti di irrigazione, "sono un invito per la gente a uscire, raccogliersi attorno a un luogo che rimanda alla vita, dà frescura, rilassa. Il rumore dell'acqua che zampilla è un sottofondo piacevole al ritrovarsi per scambiare qualche parola. E poi, così, si crea un luogo di incontro che porta gli abitanti di un quartiere, di un paese a ritrovarsi, a occupare la piazza, allontanando, anche con l'aiuto delle amministrazioni pubbliche, occupanti poco socievoli. Una forma di sicurezza, insomma".

In effetti, mentre parliamo con il titolare, la vicinanza di una fontana a Sesto San Giovanni rende meno afoso l'incontro. Sarà un'impressione oppure realtà, ma sembra proprio che lì vicino l'aria sia un po' più fresca. O forse è l'entusiasmo di chi da oltre

vent'anni costruisce e recupera fontane. "Tra recuperi e nuove costruzioni abbiamo realizzato oltre 500 fontane in molti Comuni lombardi, ma anche fuori dalla nostra regione. Ci occupiamo di tutto, dai lavori in muratura all'impianto idraulico con ricircolo, fino alla manutenzione, ordinaria e straordinaria". Quella ordinaria è soprattutto legata alla pulizia delle fontane, "le alghe che si formano ma anche, purtroppo, l'inciviltà di certe persone che scambiano la fontana per un 'cestino' dei rifiuti, soprattutto se la fontana si trova vicino a un locale pubblico. Il Comune si impegna, mette tutto intorno cestini appositi, che molti però sembrano ignorare. Senza contare, poi, che questi gesti possono arrecare danni maggiori alla fontana, perché certi oggetti possono intasare i filtri, il sistema di ricircolo, e qui allora si passa alla manutenzione straordinaria." Qualche esempio? Ci mostrano una fontana in una posizione davvero insolita, lungo un marciapiede. Nel mezzo una struttu-





ra in rame mossa da un getto d'acqua. "ecco, quando abbiamo preso l'appalto per recuperare questa fontana, gran parte del rame era stato asportato, da chi non si sa. Gli atti di vandalismo non mancano a partire dal semplice graffito fino al bordo spaccato e anche di più. Per questo motivo siamo soliti proporre ai Comuni di investire qualcosa meno nella realizzazione, rinunciando a progetti faraonici, e qualcosa in più per la manutenzione. Questo è l'aspetto fondamentale: spesso si realizzano fontane molto belle ma si investe poco in manutenzione, anche ordinaria, con il risultato che nel giro di un anno ci si ritrova con una fontana quasi praticamente da rifare. A Milano per esempio ci sono oltre 300 fontane e molte andrebbero risistemate. Nei piccoli Comuni c'è più attenzione all'aspetto manutenzione: certo il più delle volte si tratta di una sola fontana, ma spesso, proprio perché diventa elemento qualificante della

piazza il piccolo Comune vuole un prodotto di pregio". Ma quanto gli viene a costare? E quanto tempo ci si impiega a restaurare o realizzare una fontana? "I prezzi variano dai 50 euro per una fontana da tavolo agli oltre 500mila. E se proprio si vuole esagerare si può fare come a Las Vegas dove

hanno realizzato una fontana da 40 milioni di dollari, ma direi che non è il caso. Per quanto riguarda il tempo si va da pochi giorni per piccole fontane a oltre un mese per fontane molto grandi o d'epoca, dove è necessario procedere a un restauro e quindi cercare il manufatto che meglio si adatta al lavoro". Altra scoperta, parlando con Vincenzo Rapisarda, è che da un po' di tempo le fontane vengono installate anche sulle rotatorie, come ad Assago e a Buccinasco.

"Non è solo il rumore dell'acqua ad avere un effetto rilassante" conclude il titolare. "Anche i giochi d'acqua che si possono fare hanno un impatto sulle persone: mai ripetitivi e sempre adeguati al tipo di fontana. Per esempio, la sfera d'acqua va utilizzata in fontane di stile moderno, non in quelle storiche. Da non dimenticare poi l'armonizzazione dell'arredo d'intorno con la fontana e il tutto con la piazza. Ecco perché è importante il progetto, sia architettonico che di fattibilità".

Chi si cura delle fontane

"Rapisarda fontane" opera nel settore di installazione, manutenzione e riparazione impianti fontane e giochi d'acqua da oltre 25 anni.

Il titolare Vincenzo Rapisarda, 53 anni perito industriale, ha ricoperto nei suoi anni lavorativi diversi incarichi e accumulato esperienze significative nel ramo idraulico civile e pubblico.

"Nel corso degli anni abbiamo realizzato fontane dalle più semplici con singolo getto alle più automatizzate fontane musicali dotate di centinaia di ugelli con giochi di luci. Collaboriamo con artisti, architetti, progettisti e amministrazioni comunali per la progettazione di fontane per l'arredo urbano di piazze, parchi, rotonde stradali, giardini pubblici e privati ecc.

Per la costruzione degli impianti usiamo materiali resistenti alla corrosione come il bronzo, l'ottone e l'acciaio inox".

La ditta Rapisarda con la propria struttura e capacità tecnico-operativa è in grado di realizzare fontane di qualsiasi dimensione e forma in tutta l'Italia settentrionale, centrale e all'estero; si occupa inoltre di rimettere in funzione e ripristinare vecchie fontane in disuso e assicurarne il normale funzionamento, conformandole alle recenti normative di sicurezza.

"Insistiamo molto anche in fase progettuale affinché la fontana, oltre che scenografica, sia anche di facile manutenzione e non abbia un elevato consumo di energia.

Abbiamo approntato un servizio di manutenzione programmato mensile per le fontane comunali che assicura il normale funzionamento anno dopo anno con grande soddisfazione degli abitanti e delle stesse amministrazioni".

Molti i Comuni che usufruiscono dell'opera di Rapisarda fontane: Agrate Brianza, Assago, Buccinasco, Carugate, Milano, Montanaso, Mozzate, Segrate, Settimo Milanese, Sesto San Giovanni, Verano Brianza ecc.

Arredare il verde per giocare e stare in forma

Parchi giochi per grandi e piccini

di Sergio Madonini

Spazi verdi, tutti i Comuni, piccoli o grandi che siano, li prevedono. Siano parchi o semplici giardini, queste oasi naturali si possono considerare fra i simboli della qualità della vita urbana. Sono i luoghi, peraltro, dove ancora avviene quella socializzazione che un tempo caratterizzava le nostre città. Vi si ritrovano gli anziani alla ricerca di un riparo fresco dalla calura di certe giornate, vi si raggruppano le famiglie che portano i bambini a giocare finalmente all'aria aperta. Non a caso i complementi d'arredo di questi spazi verdi sono principalmente panchine e attrezzi per il gioco, scivoli, altalene e così via. Certo, ci fossero anche elementi che consentano ai genitori di passare il tempo mentre i figli saltano, scivolano, si arrampicano, avremmo probabilmente la quadratura del cerchio. "È quello che abbiamo pensato", ci dice Silvia Bongiorno, re-



Silvia Bongiorno, responsabile commerciale di Giochisport

sponsabile commerciale di Giochisport, azienda che opera nel settore ludico e dell'arredo urbano da oltre 30 anni. "Stiamo lanciando un nuovo prodotto, Healthbeat, una vera e propria palestra all'aperto, con attrezzi che replicano alcuni di quelli che si trovano nelle palestre. Così gli adulti potranno anch'essi 'giocare', tenendosi in forma". Attenzione alle esigenze dei bambini e degli adulti, dunque: "Non solo" aggiunge Silvia Bongiorno, "ma anche attenzione alle esigenze delle Amministrazioni Locali".

■ Cosa significa quest'ultima attenzione?

Noi commercializziamo prodotti di aziende americane, tedesche, inglesi, realtà dove esiste una cultura dei parchi-gioco. In Italia questa cultura si sta sviluppando solo ora e incontra difficoltà nei budget ri-

sicati dei Comuni, costretti a installare strutture ridotte e a investire gran parte delle cifre a disposizione nella manutenzione. Le soluzioni sono giochi a struttura modulare realizzati con materiali che riducono al minimo la manutenzione, come i nostri.

■ Cosa comportano queste soluzioni?

Le strutture modulari consentono ai Comuni di programmare anche nell'arco di qualche anno la costruzione del parco-giochi, offrendo fin da subito il minimo per soddisfare le esigenze dei bambini e aggiungendo nel tempo altri elementi fino a costituire un'area ben attrezzata. Le nuove tecnologie relative ai materiali e ai processi produttivi consentono poi di sviluppare prodotti con una manutenzione prossima allo zero, come quelli dell'azienda

Allenarsi come in palestra mentre i figli giocano nell'erba

Nove stazioni all'aperto che consentono di fare esercizi come se fossimo in una palestra. Questo in sostanza il sistema HealthBeat, utilizzabile da principianti ed esperti per allenare cuore, polmoni, gambe, braccia, addominali, dorsali, pettorali. C'è persino l'attrezzo per simulare il Tai Chi.

Ogni stazione è provvista di cartello che, graficamente, indica il movimento dell'attività e la corretta posizione del corpo, dove iniziare e dove finire e offre livelli progressivi di difficoltà. HealthBeat è stato progettato per essere facilmente intuibile; non serve quindi un personal trainer che spieghi come utilizzare le attrezzature. "Non è necessario installare subito tutte le stazioni" ci spiega Silvia Bongiorno. "Si può partire con una o due e, inoltre, lo si può inserire lungo un percorso come completamento degli esercizi tradizionali eseguiti all'aria aperta, come la corsa, la bicicletta o la camminata veloce".



Fate entrare i bambini in un mondo “giroscopico”

“Da dove comincio?”, “a cosa servono questi elementi?”. Sono le domande che si fanno i bambini davanti a Evos, un nuovo fantasioso sistema che cambia radicalmente la forma del gioco.

Non esiste un punto preciso di entrata o uscita e il gioco, anche se è un po' riduttivo chiamarlo così, lascia libero sfogo all'immaginazione grazie ai suoi molteplici percorsi.

Evos è commercializzato e installato da Giochisport ed è adatto a bambini da 5 a 12 anni, ma anche quelli più grandi si possono cimentare. Accanto a Evos c'è anche la versione per i più piccoli, da 2 a 5 anni, Weevos.

Come nella migliore tradizione di Giochisport, i componenti dell'Evos sono progettati con una precisione ingegneristica e costruiti con materiali di qualità destinati a durare nel tempo. È una struttura modulare che si può implementare anno dopo anno, lanciando ai bambini nuove appassionanti sfide. Ogni centimetro dell'Evos è giocabile; i suoi cavi mobili e gli elementi sospesi creano rimbalzi interattivi che stimolano nei bambini la competitività. La forma sferica rende più compatta la struttura, tutti gli elementi di gioco sono molto vicini uno all'altro e consentono ai bambini di vivere un'esperienza continua, muovendosi sulla struttura senza mai toccare terra, sviluppando forza e agilità.

“Con Evos”, ci dicono a Giochisport, “entriamo in un mondo ‘giroscopico’ dove i bambini, continuamente, equilibrano e contrappongo il corpo alla forza di gravità”.



americana di cui commercializziamo i giochi, la Landscape Structure Inc., leader mondiale del settore.

■ ■ Torniamo ai bambini. Quali attenzioni vanno poste nel realizzare un parco-giochi adatto a loro?

La progettazione, che sviluppiamo in collaborazione con l'Ente locale, deve tenere conto delle fasce di età, delle esigenze di sviluppo psico-fisico dei bambini, dei criteri di sicurezza. La stessa struttura, per esempio le reti per arrampicarsi, è differente a seconda dell'età: abbiamo reti per i bambini da 2 a 5 anni e reti per quelli più grandi fino a 12 anni. Il gioco poi deve consentire al bambino di fare esercizio fisico, socializzare, mettersi alla prova, sperimentare, il tutto in piena sicurezza.

■ ■ Come si traduce questa sicurezza in concreto?

I giochi devono essere realizzati con materiali atossici e resistenti alle forti escursioni termiche. Si deve, poi, prestare attenzione ai particolari; per esempio, nei nostri giochi gli spigoli sono arrotondati, le superfici perfettamente levigate, viti e bulloni sono a scomparsa, catene e corde sono studiate per evitare intrappolamenti di dita e arti.

Inoltre, i giochi sono installati su pavimentazioni che minimizzano i rischi di lesioni da cadute.

■ ■ Non sembra affatto semplice progettare e realizzare un parco-giochi.

Non lo è. Ci sono norme europee che impongono stan-

dard di sicurezza ben precisi e anche le normative nazionali fissano obblighi imprescindibili, come nel caso delle barriere architettoniche. I giochi devono essere accessibili anche a bambini disabili. Non è sufficiente adattare una vecchia struttura inserendo una rampa di salita, è necessario studiare una diversa composizione dell'intero attrezzo, valutare le differenti esigenze, le dimensioni e le singole caratteristiche di ogni elemento.

Alla base deve esistere una progettazione fondata sulla conoscenza reale delle esigenze fisiche di movimento del bambino in tutte le sue diverse età e condizioni, per evitare che si creino situazioni di emarginazione o pericolo. ■

Un ambizioso obiettivo strategico per i prossimi anni

Ricostruire e attrezzare spazi di aggregazione nel tessuto urbano

di Simone Dattoli

Nel secondo dopoguerra, oltre a una ricostruzione del patrimonio edilizio gravemente danneggiato dall'evento bellico, era viva anche la necessità di riappropriarsi degli spazi pubblici per un moto vitale di rinascita civile e culturale come riscatto dagli anni di isolamento.

Alfieri Raffaelli è stata una delle prime aziende a produrre elementi per l'arredo urbano. Nata all'inizio del '900 con una linea di manufatti in cemento, si è progressivamente sviluppata negli anni 50, fino ad annoverare, negli anni 80, pressoché tutte le strutture che rientrano nel concetto più attuale della gestione degli spazi pubblici, come panchine, fioriere, dissuasori modulari etc.

Oggi stiamo indubbiamente vivendo una intensa fase di sviluppo e ricerca di nuovi modelli costruttivi e urbanistici che contemplano l'arredo urbano come aspetto primario imprescindibile a complemento di un'efficace funzionalità dei progetti.

Le linee di prodotti che Alfieri Raffaelli oggi presenta si possono sostanzialmente differenziare in sei macro categorie: dissuasori di traffico/fioriere mobili, dissuasori modulari fissi, parapetonali e portabiciclette, contenitori per rifiuti solidi e raccolta differenziata, fioriere, panchine, oltre all'ormai diffusissimo Dogy-Box, la prima struttura sul mercato dotata di un distributore di palette incorporato ed espressamente prodotta per la raccolta dei rifiuti degli "amici a quattro zampe".

L'azienda negli ultimi anni ha investito notevoli risorse nello sviluppo di una nuova linea di prodotti nata dall'evoluzione di uno specifico studio per la gestione delle zone a traffico limitato nei centri storici e nelle aree attrezzate, secondo i canoni dei più avanzati concetti urbanistici. Il risultato di queste ricerche è la linea Stop&Go, un esclusivo brevetto che ha riscosso un grande successo di merca-

to: un delimitatore di traffico dedicato ai centri storici (e a qualsiasi spazio pubblico o privato che richiede una regolamentazione degli accessi) in alternativa ai dissuasori a scomparsa. L'idea è semplice e la tecnologia di cui si avvale è di ultima generazione.

La percezione di sicurezza nelle zone urbane a traffico limitato passa infatti attraverso una congrua dotazione di strutture idonee, nonché a una loro mirata dislocazione sulle aree di interesse. La regolamentazione dell'accesso alle ZTL da parte dei veicoli autorizzati ha come presupposto una gestione funzionale alla limitazione dei disagi che questo può comportare in un'ottica di intelligente uso della quotidianità e delle possibili emergenze.

È ovvio che per ottenere un ottimale coefficiente di funzionalità sia indispensabile avere a disposizione strumenti e strategie ampiamente collaudati per evitare investimenti poco efficaci o risultati non all'altezza delle aspettative. Oggi infatti le PA hanno capito che con un maggiore coinvolgimento dell'impresa nel progetto si ottengono risultati migliori in termini di qualità ed economicamente più vantaggiosi.

Centinaia di amministrazioni





Nella pagina a fianco, strumenti di regolazione accessi a scorrimento laterale, a lato, strumenti a rotazione



comunali italiane ed estere, hanno scelto di dotarsi di questo sistema di apertura semplice, sia manuale che automatico, in grado di filtrare l'accesso con strutture esteticamente pregevoli e funzionali. In sintesi una o più fioriere possono ruotare o scorrere lateralmente per consentire il passaggio solo ai mezzi autorizzati. Il sistema è facile da installare, esteticamente valorizzante, semplice da usare, modificare o spostare. I tempi di installazione sono rapidi e il costo particolarmente interessante, offrendo una notevole varietà di finiture e impianti personalizzati.

La scelta di forme e modelli Stop&Go è molto ampia, in quanto l'azienda si occupa di seguire le particolari esigenze di ciascun cliente: l'alta tecnologia del sistema, per-

mette, inoltre, di perfezionare costantemente l'automazione, adattandola a ogni esigenza o tipo di emergenza, con standards di sicurezza certificati. Tutto questo si aggiunge al fatto che progettazione, produzione e assistenza sono curati da una unica realtà seria, dinamica e qualificata che si pone come interlocutore credibile e sempre disponibile a fornire consigli e risposte adeguate.

Altro interessante aspetto del comparto produttivo di Alfieri Raffaelli sono gli elementi modulari componibili. Progettati per attrezzare aree pedonali, permettono una grande flessibilità di impiego in base alle necessità, poiché offrono una notevole quantità di opzioni in combinazione fra di loro in un unico contesto di installazione: fioriera,

seduta, contenitore rifiuti solidi, portabiciclette, dissuasori fissi.

Le loro caratteristiche costruttive li rendono particolarmente resistenti, e a richiesta possono essere dotati di sistemi di finitura protettiva antivandalismo.

Tante soluzioni molto "accessibili" che permettono di attrezzare in modo "evoluto" gli spazi pubblici, e che numerose PA di tutta Italia hanno installato con successo e con significativi ritorni di immagine e consenso. ■



CONSULENZA SICUREZZA URBANA

La Vostra Città il Nostro Lavoro

Oltre 100 Comuni
si sono affidati a noi nel progettare la loro
Sicurezza Urbana

È possibile raffinare gli spazi urbani per poterli rivivere

Quando la pietra ti arreda la piazza

di Roberta Cassina

■ ■ La novità è presto detta: assicurare al mondo dell'arredo urbano la stessa raffinatezza che viene richiesta per immobili di lusso. Questa la sfida lanciata al settore da Jovino Marmi, società siciliana di estrazione e lavorazione di marmo.



Barbara Vergari,
responsabile
relazioni esterne
Jovino Marmi

Una storia tutt'altro che immobile, "il nostro punto di forza sta nella tensione continua all'innovazione, alla ricerca di tecniche in grado di rispondere a esigenze e desideri nuovi" spiega Barbara Vergari, designer e socio.

■ ■ Jovino si dedica da sempre all'arredo di immobili da pavimentazioni e rivestimenti a complementi realizzati secondo il disegno del cliente. Da cosa nasce l'esigenza di approdare al settore dell'arredo urbano? A cosa è dovuto questo cambio di rotta?

Non la definirei un'inversione: la scelta di Jovino Marmi è una sola, rendere confortevoli e piacevoli da abitare i luoghi dove si vive. Per questo ci siamo dedicati prima di tutto a progetti riguardanti grandi strutture, soprattutto all'estero, come per esempio il Sofitel Hotel di Chicago o il Cosmopolitan Resort and Casino di Las Vegas. Ma la vita è permeata anche da una dimensione più ampia, quella della città e della relazione con coloro che vi abitano. L'ambizione di Jovino consiste nell'offerta di un servizio completo, quindi perché non aprirci anche all'arredo urbano?

L'obiettivo che ci siamo prefissi non è semplicemente presentare nuovi materiali di finitura, ma proporci proprio come designer.

■ ■ Un settore nuovo che richiede creazioni differenti.

Abbiamo pensato innanzitutto a contesti come parchi e piazze perché sono i luoghi tipici dove le persone si incontrano e si conoscono. In questo momento sto lavorando al prototipo di una panca con seduta ampia e comoda, che si modelli sull'uomo: un comfort assoluto, per potersi godere il sole, l'aria aperta e la conversazione con gli amici.

Presenteremo le singole novità incastonate in un ampio progetto dedicato al settore al Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia (Saie) che si terrà a Bologna in ottobre.

■ ■ Quali sono i materiali che forgianno la carta d'identità della società a livello nazionale e internazionale?

Presenteremo il nostro catalogo storico e materiali del tutto nuovi alla Marmomacchine, manifestazione di ri-

ferimento mondiale del comparto, che si terrà a cavallo fra settembre e ottobre a Verona. Da anni Jovino Marmi è presente in fiera con uno stand di 120 mq, e anche quest'anno non deserteremo. In catalogo avremo i nostri marmi più preziosi, le pietre del Mediterraneo e le lavorazioni a opus e a mosaico. Avorio di Segesta inaugura la sezione dei marmi chiari e chiarissimi che conta, tra gli altri, Italian Cream, Perlato di Sicilia e Cappuccino. Le tonalità scure sono ben rappresentate in una vasta gamma di nuance dal Grigio Selene al Napoleon Grey Gold, uno stupendo maculato. Non mancano le pietre del Mediterraneo come Bianco Ibiza, Atlas Gold e il travertino in gradazioni che spaziano dal giallo al rosa al noce. Saranno presenti anche con la lavorazione a opus e quella a mosaico, in tessere piccole e uniformi, che assicura una lucentezza unica. ■



La rimozione dei graffiti è un problema: ma la soluzione c'è L'indelebile cancellabile

di Raffaele De Simone

Ormai abbiamo quasi fatto l'abitudine a vedere palazzi, abitazioni, mezzi pubblici, giardini ed edifici storici - o addirittura opere d'arte della nostra città - deturpate da graffiti, tags e segni d'ogni genere. Porre rimedio a questo problema è una fra le priorità di molte amministrazioni locali. La rimozione di graffiti comporta, tuttavia, interventi laboriosi, costosi, spesso poco efficaci e di breve durata. I rivestimenti protettivi finora presenti sul mercato richiedono il continuo intervento di personale specializzato con conseguenti oneri economici e fastidi per residenti ed esercizi commerciali. Il risultato finale si presenta poi spesso poco soddi-

sfacente a causa di aloni e macchie difficili da eliminare. Una soluzione sarebbe quella di adottare un sistema che consenta numerose rimozioni con estrema facilità, senza necessità di interventi specializzati e senza lasciare tracce. A quanto pare il sistema esiste e funziona: si chiama Advacote e ce ne spiega il funzionamento ing. Valerio Mantegazza tecnico commerciale dell'omonima azienda che commercializza questo innovativo sistema. "Il sistema antigraffiti Advacote è composto dai rivestimenti Enamo Grip ed Enamo Grip 5000, e dal detergente Graffiti Cleaner. Enamo Grip,

un rivestimento poliuretánico bicomponente, crea un film protettivo durevole nel tempo sulle superfici su cui è applicato ed è ideale per piani verticali. Enamo Grip 5000, rivestimento poliestere bicomponente, invece, è perfetto per proteggere superfici orizzontali quali pavimentazioni soggette a calpestio e frequente abrasione. A questi si aggiunge Graffiti Cleaner, un detergente a base d'acqua completamente biodegradabile, che, spruzzato sulla superficie pre-trattata con Enamo Grip, elimina con una semplice passata di panno qualsiasi graffito. Entrambi i rivestimenti sono



disponibili in versione trasparente e in diversi colori e finiture (lucido o satinato), adatti a superfici di varia natura (pietre, legno, metalli, cemento, intonaco e plastiche), grazie alle diverse procedure di applicazione. Inoltre, i prodotti sono 'autolivelanti': una volta completata l'applicazione, la loro superficie appare liscia e priva di discontinuità".

"Caratteristiche uniche della soluzione Advacote" prosegue Valerio Mantegazza "sono lavabilità, resistenza meccanica ai raggi ultravioletti e alle intemperie, impermeabilità all'acqua, che garantiscono protezione al supporto. Al ri-

vestimento Enamo Grip 5000 è inoltre possibile aggiungere granuli di dimensioni e durezza controllate per ottenere superfici antisdrucolo. Graffiti Cleaner, inoltre, permette di ridurre notevolmente i tempi necessari per la pulizia. Non infiammabile e non tossico, è caratterizzato da un rilascio di composti organici volatili (COV) uguale a zero, che garantiscono condizioni ottimali per la salute e la sicurezza del personale addetto alla manutenzione."

Dunque, ecco una reale soluzione al problema dei graffiti che deturpano il volto delle nostre belle

città. "L'esperienza insegna che" conclude Mantegazza "nel medio-lungo periodo il modo migliore per scoraggiare i writers è quello di renderne vani gli sforzi." ▀

Gioco da giardino trattato con il sistema anti graffiti Advacote



È un sistema testato e che dura

Il sistema antigraffiti Advacote è stato sottoposto a numerosi test. Sono stati riprodotti scritte, graffiti utilizzando vernici spray e pennarelli comunemente disponibili in commercio (smalti alchidici, smalti acrilici a pigmento metallico, smalti acrilici, smalti a base acqua e sintetici, pennarelli all'alcool e pennarelli di vernice base solvente/base acqua). Il sistema ha dimostrato di essere in grado di sostenere ripetuti cicli di pulizia (oltre 40 rimozioni localizzate) senza deterioramento della qualità delle superfici oggetto degli interventi. In particolare il rivestimento Enamo Grip si può facilmente applicare alle superfici di panchine, fontane, corpi illuminanti, giochi per bambini. Il rivestimento, utilizzabile senza problemi anche su profili non piani o irregolari, permette di mantenere la pulizia e di preservare i colori originali degli elementi di arredo urbano, esaltandone l'aspetto estetico e prolungandone la resistenza agli agenti atmosferici e al discoloramento causato dall'esposizione solare.

Un'applicazione particolare è quella che riguarda i mezzi pubblici. Infatti, le superfici interne (sedili, paratie, pannellature, pavimenti ecc.) di autobus, tram e metropolitane vengono prese di mira da frequenti atti vandalici. Numerose società per il trasporto pubblico hanno già aderito alla soluzione di prevenzione proposta da Advacote, con ottimi risultati in termini di igiene e immagine. Il materiale sottostante il film protettivo non subisce l'azione né dei solventi contenuti nelle vernici dei pennarelli usati per imbrattare, né dei detergenti usati per la pulizia. Questo comporta un'estensione della vita utile delle parti trattate, con conseguente riduzione dei costi operativi e di manutenzione.

Trasferire i cartelli segnaletici sulla pubblica illuminazione C'è un sistema per abbattere i pali

di Sergio Madonini

La città è una giungla. Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase. Certo, in Italia probabilmente è applicabile ad alcune grandi città, Milano in primis, ma la crescita dei centri urbani più piccoli è stata tale in questi anni che forse non ci sono quasi più "le città a misura d'uomo" (altro luogo comune). Comunque sia, il riferimento alla giungla ci è utile per indicare una realtà "naturale" che cresce spontaneamente, così come sembra crescere spontaneamente la città. Ci si sveglia una mattina ed ecco comparso un cantiere, un cartello "lavori in corso". A proposito di

cartelli, spesso hanno necessità di un supporto, ed ecco a sua volta fare la comparsa un palo di sostegno, a cui, nelle migliori delle ipotesi, si accompagna anche un cestino dei rifiuti. Così lungo i marciapiedi si alternano i pali dell'illuminazione a quelli che sostengono spesso un solo cartello, indicazione stradale, avviso di lavori o altro. Piccoli pali, il più delle volte oggetto di vandalismo (per non parlare dei cartelli), scarsamente visibili e per i quali il Comune si deve prodigare in manutenzione. E nel frattempo i pedoni sono diventati abili slalomisti. "Li togliessero 'sti pa-

li!". Si può? Certo che si può, è quel che prevede il progetto Mediapole di Ferrari Promotion Spa.

Oltre a rispondere a un aspetto estetico, con l'eliminazione della selva di pali che invade le città, il progetto Mediapole mira a ottimizzare le risorse. Grazie a un accordo con Enel Sole i pali dell'illuminazione pubblica diventano il supporto migliore per segnali stradali, sistemi di controllo e monitoraggio del traffico e del territorio, segnaletica di servizio, segnaletica turistica, commerciale e chi più ne ha più ne metta.

I vantaggi del progetto ap-



prima



dopo

2700 pali della luce che indicano strade e attività a Meda

"Arredo urbano non significa solo inserire elementi che migliorano dal punto di vista sia della fruibilità sia dell'estetica il volto della città. A volte togliere elementi si trasforma in un'operazione di arredo. È quello che abbiamo fatto eliminando i pali". Di questo è più che certo Damiano Camarda, dirigente area lavori pubblici e patrimonio del Comune di Meda. "Avevamo avuto modo di vedere l'esperienza monzese e abbiamo ritenuto che anche nel nostro comune fosse opportuno e necessario un intervento del genere". Così il progetto Mediapole di Ferrari Promotion Spa ed Enel Sole è diventato realtà anche a Meda. "Nella nostra città sono presenti circa 2700 pali della luce di Enel, un numero più che sufficiente per accogliere i cartelli stradali, commerciali, turistici disseminati su pali e paletti lungo i marciapiedi. Nel giro di 4/5 mesi abbiamo eliminato molti fra questi intralci. Ne hanno guadagnato l'estetica ma soprattutto la mobilità dei pedoni: niente più barriere od ostacoli che impedivano il passaggio di carrozzine, fossero di bambini o di disabili. Raggruppando i cartelli su un unico supporto, poi, ne traggono vantaggio anche gli automobilisti, non più costretti a tenere d'occhio più punti di riferimento. Pensiamo che se ne avvantaggerà anche il traffico che risulterà più scorrevole. Altro effetto positivo è il venir meno della costosa opera di manutenzione, di cui si occuperà Ferrari Promotion Spa".

Molti i vantaggi, dunque, che portano a un giudizio positivo.

paiono significativi. Il palo della luce diventa uno strumento nuovo di comunicazione ai cittadini, senza oneri a carico dell'amministrazione comunale. Anzi, grazie a campagne di affissione quindicinale si garantisce un sicuro ritorno economico attraverso maggiori ricavi dovuti alle imposte comunali che la società Ferrari Promotion Spa versa all'Amministrazione per ogni campagna pubblicitaria effettivamente espletata sugli impianti presenti nel territorio. E se da una parte questo può significare un incremento della cartellonistica pubblicitaria, dall'altra vanno rassicurati cittadini e associazioni di consumatori: ogni Comune ha fissato un limite massimo di pubblicità espresso in metri quadri. Dunque il paventato pericolo di una proliferazione selvaggia di cartelli pubblicitari è inesistente, senza contare che questi ricavi da imposte comunali sono, in tempi di vacche magre come questi, più che utili per attivare altri servizi ai cittadini.

Per di più, la manutenzione è a carico di Ferrari Promotion Spa e questo significa meno oneri economici per i Comuni. Inoltre, questa depalificazione risponde anche all'esigenza di abbattimento delle barriere architettoniche, migliora nel complesso l'arredo urbano, garantendo impianti omogenei, ubicati su strade centrali ad alta percorrenza, perpendicolari e adiacenti alla carreggiata, installati in serie e sotto un fascio luminoso.



Monza in pochi anni vuole toglierne quattromila dai marciapiedi

Sono 4000 i pali che il Comune di Monza intende eliminare da strade e marciapiedi. "Siamo ancora lontani" ci dice Vittorio Valtolina, responsabile Tributi e Polo catastale del Comune di Monza, nonché vicepresidente di Anutel,

L'Associazione nazionale uffici tributi enti locali. "Stiamo procedendo via per via, ma Monza è grande e non sempre l'operazione di spostare i cartelli segnaletici dal palo apposito a quello della luce è fattibile. È necessario rispettare certe norme e verificare se palo e lampione sono abbastanza vicini da consentire la rimozione del primo e l'installazione dei cartelli sul secondo. Quel che è certo è che quanto finora fatto ha portato vantaggi indiscutibili, sul fronte della razionalizzazione della segnaletica con un riordino dei marciapiedi e su quello da non sottovalutare economicamente, poiché per le pubblicità installate riceviamo da Ferrari Promotion Spa, che ha vinto la gara, l'imposta di pubblicità. Grazie a queste entrate possiamo proporre altri servizi ai cittadini".

■ ■ Ma come nasce quest'idea a Monza?

"Ferrari ci chiese di utilizzare i pali della luce di Enel Sole per gli striscioni pubblicitari. Trattandosi di pubblicità si rivolse a noi relativamente alle imposte da versare. Lo striscione veniva così ancorato al palo di Enel da una parte e a un palo installato a spese di Ferrari dall'altra. Da qui l'idea di utilizzare i pali dell'illuminazione pubblica come supporto della segnaletica stradale. Così è partito il progetto che prevede l'installazione della segnaletica sui pali di Enel Sole, sia di quelli esistenti, sia di quelli pubblicitari raccolti dall'azienda. Il tutto a costo quasi zero per il Comune, che si limita a fornire i cartelli stradali. Con questa operazione, per altro, abbiamo anche modo di sostituire i cartelli non più omologati con quelli in linea con l'attuale normativa".

■ ■ Ma in questo modo non si ha un proliferare di cartelli pubblicitari?

"Il piano generale degli impianti prevede un massimo di 4000 mq di pubblicità in tutta Monza, quindi il pericolo di una "grande abbuffata" non c'è. Per altro in un momento di grossa difficoltà per le finanze dei Comuni, i tributi versati per la pubblicità si rivelano utili per implementare e rafforzare servizi ai cittadini. In ogni caso questa depalificazione ha anche un risvolto urbanistico-viabilistico, poiché mette ordine nella selva di pali che spesso si rivelano barriere per alcune categorie di pedoni, come i disabili in carrozzina o le mamme con passeggino".

Senza contare, poi, che i cartelli recanti indicazioni risultano più visibili e questo offre un buon apporto al miglioramento del traffico, rendendolo quasi certamente più fluido.

Certo, non tutti i pali potranno essere eliminati, ma la lo-

ro significativa riduzione comporta, come abbiamo potuto constatare a Monza e a Meda, i vantaggi cui abbiamo accennato. Ecco dunque l'unica "deforestazione" positiva; ma forse è meglio chiamarla con il suo nome: depalificazione. ■

Progetti di luce per la sicurezza dei cittadini

Cosa devi mettere sopra il lampione

di Michela Focchi

La sicurezza dei cittadini nelle aree urbane rappresenta una fra le problematiche a cui P.A. deve prestare maggiore attenzione. Per quanto concerne gli impianti di illuminazione pubblica è indispensabile che le Amministrazioni scelgano prodotti affidabili e di qualità, in grado di garantire la salvaguardia delle persone. Inoltre, sia per quanto concerne il transito su strada, sia per lo stazionamento in aree urbane, è indispensabile che durante le ore di buio gli impianti di illuminazione pubblica garantiscano una corretta illuminazione.

Va posta poi attenzione al dimensionamento dell'impianto, sia dal punto di vista della qualità della luce sia in relazione alla sicurezza delle persone; per questo sono necessari diversi progetti: illuminotecnico, elettrico e meccanico.

Il progetto illuminotecnico, pur non essendo obbligatorio per legge, è fondamentale in quanto consente, sulla base delle caratteristiche fotometri-

che dell'apparecchio, di calcolare il corretto posizionamento, numero e potenza dei singoli apparecchi. In tal modo si ottengono i valori di illuminamento o luminanza richiesti, consentendo di ridurre al minimo il consumo energetico. Il progetto illuminotecnico deve tenere conto dei seguenti fattori:

- Classificazione della strada o dell'area esterna (Rif. Norma UNI 11248);
- Determinazione dei parametri illuminotecnici dell'impianto (Rif. UNI 13201-2);
- Determinazione del numero, interdistanza, altezza di installazione e posizionamento degli apparecchi di illuminazione (Rif. UNI 13201-3);
- Verifiche illuminotecniche sull'impianto realizzato (Rif. UNI 13201-4).

Inoltre, gli apparecchi di illuminazione dovranno essere scelti tanto sulla base della sicurezza elettrica (ovvero dovranno essere provvisti di marcatura CE), quanto in base alle prestazioni fotometriche.

Di particolare rilevanza negli ultimi tempi le tematiche relative all'inquinamento luminoso, già regolamentato in alcune regioni italiane.

Il progetto elettrico deve essere redatto tendendo in considerazione le prescrizioni delle norme e i requisiti di legge applicabili (DM 37/08), tra i quali

vanno tenuti in particolare considerazione:

- Tipologia di impianto: impianti di illuminazione esterna in derivazione a bassa tensione, a tensione superiore a 1000V o in serie;
 - Sezionamento e interruzione;
 - Protezione contro i sovraccarichi;
 - Protezione contro i contatti indiretti;
 - Protezione contro i contatti diretti;
 - Protezione contro i fulmini;
 - Conduttore di alimentazione.
- Oltre agli aspetti illuminotecnici ed elettrici dell'impianto, è necessario tenere conto dei requisiti meccanici relativi alla stabilità, sollecitazioni meccaniche, manutenzione, costi di esercizio. I sostegni più comuni sono pali, paline, funi di sostegno fra fabbricati o pali, mensole e torri faro.

I pali per l'illuminazione stradale devono essere correttamente dimensionati in relazione alle normative e direttive applicabili.

In conclusione la sicurezza di un impianto di illuminazione pubblica dipende in larga misura dalla quantità e qualità della luce emessa.

Tale obiettivo può essere raggiunto soltanto a seguito di un'attenta progettazione che tenga conto di tutti i fattori che possono influenzare qualità, quantità e distribuzione della luce. ■



Assil

per info

Informazioni relative alla progettazione di impianti di illuminazione pubblica possono essere reperite nel capitolato tecnico IU 05 di prossima pubblicazione sul sito www.capitolatitecnici.it oppure contattando l'Associazione Nazionale Produttori di Illuminazione - ASSIL. Tel. 02.97373352 o www.assil.it.

ASSIL: Via Monte Rosa, 96 - 20149 Milano
tel.02.97373352 - fax. 02.97373468
e-mail: segreteria@assil.it

Lampade a LED per l'illuminazione degli ambienti esterni

LED Area Lighter è la nuova soluzione messa a punto da GE Lighting per l'illuminazione stradale, degli ambienti e generica. Una valida alternativa ai tradizionali prodotti HID.

GE Lighting ha messo a punto una nuova soluzione per l'illuminazione stradale e degli ambienti esterni fondendo la propria storica esperienza in questo settore con il bagaglio di conoscenze sviluppato nell'ambito delle nuove tecnologie LED.

Le tradizionali lampade HID, se pur con differenze a seconda delle diverse tecnologie utilizzate (sodio ad alta pressione, ioduri metallici, ceramica, mercurio), non sono particolarmente efficienti sotto il profilo energetico e offrono una durata compresa tra 20.000 e 30.000 ore, ma con un significativo deterioramento della resa luminosa verso la metà della loro vita. A causa di questo deterioramento, si stima che sia necessaria la sostituzione delle lampade dopo 8.000-12.000 ore di vita, corrispondenti a circa 2-3 anni di funzionamento.

Le nuove lampade LED di GE Lighting, invece, sono studiate per funzionare per 50.000 ore mantenendo una emissione luminosa superiore al 70% di quella iniziale. L'intervallo di sostituzione stimato è dunque sei volte inferiore a quello dei prodotti HID. Il risparmio energetico è compreso tra il 30% e il 64%, grazie a una tecnologia - quella dei LED - che garantisce un'illuminazione efficace, immediatamente disponibile e uniforme.

I costi di manutenzione sono ridotti grazie all'elevato grado di protezione, all'azione degli agenti atmosferici (IP 65) e alla resistenza alle temperature più rigide.

Sono disponibili lampade con tutti i tipi di distribuzione verticale della luce (asimmetrica per illuminazione stradale, asimmetrica per altri usi oppure simmetrica), in modo da rispondere a qualsiasi esigenza di illuminazione di aree aperte.

Nel caso di utilizzo di telecamere di videosorveglianza, l'uniformità della luce emessa agevola i compiti di riconoscimento di forme e volti e aiuta a ridurre le zone d'ombra.

Le lampade a LED sono amiche dell'ambiente: completamente prive di mercurio, sono conformi alla normativa RoHS, sono più compatte e devono essere sostituite meno frequentemente rispetto alle lampade HID.



GE Lighting

La storia di General Electric ha inizio con la commercializzazione della prima lampadina a incandescenza. A oltre un secolo di distanza, GE Lighting è ancora impegnata a offrire luce al mondo, sviluppando nuove tecnologie come la fluorescenza e i LED, che sono più efficienti, costano meno e hanno un impatto ambientale quanto mai ridotto.

GE Lighting è parte di GE Consumer & Industrial, una divisione che fattura oltre 12 miliardi di dollari nel mondo, con 49.000 dipendenti in oltre 100 sedi. Con oltre un secolo di esperienza nell'inventare prodotti e servizi all'avanguardia, GE Consumer & Industrial si propone di rendere la vita migliore, più conveniente e più efficiente per i consumatori e per i clienti industriali e commerciali.

GE Lighting

Via Brescia, 31 36040 Torri di Quartesolo (VI)
Tel: +39 0444267800 - Fax: +39 0444 267818
info@gelighting.com - www.gelighting.it

Nicoletta Chironi
TechnicalNews
Tel. 0321866711 • Mob. 3474862482
nicoletta.ghironi@technicalnews.it

I sistemi televisivi a circuito chiuso sono importanti, però...

Le cose che si devono sapere prima di installare le telecamere

di Roberta Cassina

Sentirsi sicuri per le strade e nelle piazze della propria città, questa è fra le istanze più forti che i cittadini rivolgono agli amministratori locali.

“La sicurezza” ci dice Achille Francesco Benedetti, amministratore unico di Csu, società esperta in sistemi di sicurezza urbana, “nell’immaginario collettivo non è più legata esclusivamente ai discorsi sulla criminalità, bensì alla quotidianità nelle diverse dimensioni di vita degli individui, oggi sempre più dominata da una forte vulnerabilità.



Achille Francesco Benedetti, amministratore unico Csu

Questa nuova concezione ha modificato l’approccio e la prospettiva univoca delle politiche della sicurezza, per molto tempo incentrate soltanto sul controllo della grande criminalità, lasciando la cosiddetta microcriminalità ai margini del problema. Ed è proprio quest’ultima che più preoccupa amministratori e amministrati”.

C’è dunque una forte richiesta di controlli, che viene dalla popolazione e gli Enti locali si trovano sempre più nella necessità di dare risposte a queste esigenze. Abbiamo chiesto a Achille Francesco Benedetti se le tecnologie siano fra gli strumenti che più possono aiutare gli amministratori in questa impresa.

“La diffusione delle tecnologie

è oggi capillare con sistemi sempre più sofisticati ma spesso inutili, anche per la scarsa capacità di utilizzo da parte degli operatori stessi, e con problematiche relative alla privacy di non poco conto”.

Le telecamere che molti Comuni hanno installato sono realmente utili?

I sistemi televisivi a circuito chiuso, perché è di questo che stiamo parlando, sono certamente validi. Come per molte altre tecnologie, le esperienze militari sono quelle che più di tutte hanno favorito l’impiego di questi sistemi nella sicurezza e nel monitoraggio del territorio. Le qualità dei sistemi migliori sono l’acutezza, l’instancabilità e la memoria.

Le applicazioni sono molteplici, dalle prigioni agli aeroporti, dagli stadi alle banche. In molte città, sono controllate da telecamere in particolare le zone con presenza di beni storico-artistici, le strade ad alto rischio di incidenti e così via. Dalle prime applicazioni siamo arrivati oggi a sistemi sempre più sofisticati che si appoggiano anche alla rete.

All’interno di siti Web è ormai largamente diffuso l’inserimento di “Web Cam” per fornire al visitatore anche informazioni visive. Per esempio nei siti meteorologici o turistici si possono trovare le imma-

gini in tempo reale che danno una chiara idea al visitatore del tempo atmosferico nella zona d’interesse.

Ma non stiamo ancora parlando di videosorveglianza.

Certo. L’utilizzo di un sistema di telecamere per applicazioni di videosorveglianza, in modo particolare per realtà urbane, è un’evoluzione dei sistemi televisivi a circuito chiuso tradizionali.

In linea di principio un sistema di videosorveglianza urbana è costituito dagli stessi elementi di un sistema di videoripresa a circuito chiuso. Le principali differenze sono legate alla tipologia, alle dimensioni delle aree da videocontrollare e alle distanze tra le telecamere e la centrale. Questi aspetti hanno una notevole influenza sulla scelta della tecnologia più adatta a rispondere in modo corretto alle esigenze nel caso specifico.

Quali sono i requisiti funzionali cui deve rispondere un sistema di videosorveglianza?

In primo luogo deve acquisire segnali periferici quali video, audio, allarmi, comandi, dati, provenienti da dispositivi installati sul territorio e centralizzare tali informazioni verso una o più postazioni di controllo presidiate da operatori preposti.

Secondariamente, deve elaborare e memorizzare le informazioni e i segnali direttamente in periferia, al fine di identificare immediatamente e quindi trasferire alla centrale solo le informazioni ritenute importanti. Ciò consente di ottimizzare i costi, i tempi di reazione e di individuazione dell'evento critico, sfruttare media di trasporto dati non specializzati e a bassa banda trasmissiva, automatizzare eventuali procedure ripetitive e di controllo in ausilio agli operatori.

In terzo luogo deve rendere disponibili queste informazioni sotto forma di immagini, filmati e segnali audio, su richiesta da parte degli operatori accreditati dei centri di controllo con possibilità di fruibilità in real time (flusso live) o in differita attraverso la consultazione delle memorie remote (flusso storico).

■ Ha accennato al tema della privacy. Quali sono i problemi in tal senso?

La questione legata alla privacy merita, ovviamente, una valutazione completa e attenta. Molte amministrazioni comunali in Italia hanno installato o lo stanno facendo impianti di videosorveglianza; tale esplosione però non è stata accompagnata da una professionalità nell'utilizzo della stessa soprattutto nel rispetto della normativa sulla privacy.

■ Può farci qualche esempio?

Vi sono ancora Comuni che scrivono cartelli strani, bislacchi o addirittura fuorilegge. Per esempio si trova a vol-



Spesso si incontrano cartelli "fuorilegge" come questo, dove manca ogni riferimento alla normativa sulla privacy

te il cartello che reca la scritta "Comune videosorvegliato". Non si può scrivere né esporre tale cartello perché indica un controllo capillare del territorio assolutamente fuorilegge, anche se poi si tratta di aver installato 2 o 3 telecamere in piazza. Un cartello molto fantasioso e inutile recita "Fine della videosorveglianza" o "inizio della videosorveglianza". Sarebbe più semplice e utile scrivere "Comune con aree videosorvegliate segnalate localmente". Molti cartelli non riportano chi controlla e chi è il responsabile del trattamento dati, mentre alcuni Comuni non hanno il regolamento previsto in base al Dlgs 196/2003. Gli esempi in Italia sono tanti e spesso davvero fantasiosi.

■ Quali sono le regole essenziali da rispettare installando un sistema di videosorveglianza cittadina?

Un regolamento chiaro che

specifichi le modalità di utilizzo, perché si controlla, chi è il responsabile del trattamento dei dati sensibili del sistema, chi ha accesso alla centrale operativa e le modalità di registrazione con la tempistica della stessa in merito all'archiviazione dei dati.

Inoltre, non deve mancare una chiara comunicazione attraverso una segnaletica verticale regolamentare e, per i cittadini, materiale informativo, come per esempio volantini, manifesti, nonché un fascicolo da consegnare negli uffici della polizia municipale dei Comuni e presso gli sportelli URP. Infine devono essere predisposti appositi facsimili di domande per la cancellazione dei dati sensibili che può essere richiesta dai cittadini ai comandi di polizia municipale e deve essere presente un referente che offra tutti i chiarimenti necessari. ■

Un sistema che intrappola i malviventi nel traffico

Uno sguardo intelligente

di Roberta Cassina

Il problema della sicurezza cittadina suscita sempre di più l'attenzione della politica nonché, purtroppo, occupa in misura crescente le pagine dei quotidiani. La percezione diffusa è quella di una mancanza di controllo capillare del territorio, soprattutto in certi quartieri.

“Non è la quantità di telecamere che conta, se queste sono inerti, sterili occhi che semplicemente registrano. Neppure si può pensare che davanti al sistema si possano mettere 60 persone che costantemente guardano 20 telecamere ciascuna. L'unica possibilità è che le telecamere siano intelligenti e a supporto delle Forze dell'Ordine e del cittadino. Soluzioni tecnologiche in questa direzione esistono”, commenta Franco Valentini, managing director di Selea (società italiana che fornisce sistemi completi per Municipi).

■ ■ Perché l'opinione pubblica denuncia un'inefficace azione di controllo e protezione nei confronti del territorio e dei cittadini? Qual è lo sbaglio più frequente che si commette all'interno dei capitolati, nel momento in cui un Comune indice una gara per la fornitura del sistema di videosorveglianza?

Prima di tutto l'unire i costi di cablaggio, infrastruttura, installazione e sistema di videosorveglianza tutto in un unico calderone. Perché? Perché quasi sempre il costo del solo sistema di videosorveglianza (che in fondo è il punto centrale della

fornitura) incide per un banale 15/20% sul costo totale dell'intero capitolato e pertanto l'aggiudicazione viene data non al miglior progetto, quanto al miglior offerente; questo non garantisce la qualità, l'efficacia e la modificabilità del sistema. Sarebbe pertanto più opportuno predisporre due differenti capitolati. L'obiettivo che il Comune dovrebbe perseguire non è tanto quello dell'economicità ma il garantire ai propri cittadini una tecnologia in grado di instillare una sensazione di protezione e che abbia, nello stesso tempo, effetto deterrente nei confronti dei malviventi. È sicuramente il modo più corretto di concepire un progetto di videosorveglianza e di investire bene il denaro pubblico.

■ ■ Quali sono i deficit maggiori che si riscontrano nei sistemi di videosorveglianza attualmente adottati a livello comunale?

Un grave errore è quello di acquistare sistemi che non sono modificabili. È essenziale che il produttore della tecnologia di videosorveglianza sia un'azienda che garantisca al Municipio la possibilità di modificare il sistema per poterlo adattare a nuove e crescenti esigenze. Sì, perché la società cambia costantemente e con essa le problematiche e le contromisure da attuare. L'adattamento è fondamentale per non sprecare continuamente denaro e trovarsi sistemi di sicurezza che diven-

tano obsoleti nel giro di pochi anni. Il Municipio deve affidarsi a fornitori che abbiano rapporti con il produttore, il quale a sua volta possa garantire la modificabilità del sistema e la sua integrazione con tecnologie diverse. Meglio ancora se il produttore possiede una buona gamma di soluzioni appositamente studiate per l'ambito cittadino.

■ ■ Da anni Selea si dedica all'ideazione di soluzioni di videosorveglianza di ultima generazione. Foste i primi a costruire telecamere con memoria per l'immagazzinamento dei filmati e la trasmissione a bordo camera, e con questo progetto vi aggiudicaste il premio internazionale “Prime Product Of the Year 2005”. Quali sono i punti di forza che avete sviluppato fino ad oggi per rispondere a una domanda di sicurezza crescente a livello cittadino?

La questione fondamentale, dalla quale è partita la nostra ricerca sul campo, è infondere nel cittadino una percezione costante di controllo attivo. Come? Si pensi a una rapina in una gioielleria: è necessario che le Forze dell'Ordine vengano allertate in tempo reale dal circuito di videosorveglianza. Per questo Selea ha progettato un sistema di riconoscimento “comportamentale”: le telecamere individuano come atto pericoloso l'alzare entrambe le braccia verso l'alto ed emettono immediatamente un segnale d'attenzione alle Forze del-



Franco Valentini, managing director di Selea



l'Ordine. Ma bisogna pensare anche al momento successivo, quando il malvivente cercherà di allontanarsi indisturbato dall'atelier il più velocemente possibile: per questo abbiamo progettato interventi mirati di controllo dei semafori (per bloccare i ladri in un ingorgo stradale o veicolare in qualche altra strada secondaria) e sistemi di tracciamento delle informazioni video (autotracking cittadino). Insomma, vogliamo che la gente smetta di credere che si intervenga solo dopo il furto, visionando le immagini registrate, quando oramai è scontato che il malvivente si è dileguato nei meandri della città e la refurtiva è già data per persa.

■ **Stare cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica a sistemi di cooperazione tra tutte le forze in gioco (cittadini e commercianti da un lato e organi di vigilanza dall'altro).**

Esatto, si sta iniziando solo ora a comprendere l'importanza di sistemi integrati che coinvolgano sia la popolazione del Comune che la pubblica amministrazione. Sempre più spesso chi possiede un esercizio commerciale si dota di un impianto di videosorveglianza, così come i Comuni, d'altra parte, si premurano di tutelare le zone più a rischio della città. Ma pensiamo a quanto sarebbe più incisivo un intervento che nascesse dalla possibilità di integrare le informazioni di tutti questi sistemi di sicurezza.

Se i protocolli fossero unificati, vari circuiti potrebbero interagire tra loro e implementare esponenzialmente la loro efficacia. Il territorio sarebbe davvero protetto in ogni zona critica.

Da questo punto di vista, mi ha fatto estremamente piacere quanto ho potuto ascoltare dalle parole del vice Sindaco di Milano Riccardo De Corato in una recente intervista.

Le sue dichiarazioni testimoniano che finalmente nel capoluogo lombardo (che detiene il più grande sistema di videosorveglianza italiano con più di 1000 occhi) ci si sta rendendo conto che occorre cooperazione tra il sistema comunale e i cittadini e negozianti nel mirino di continui furti. ■

Spazi accoglienti per ritornare alle vecchie abitudini

Non solo luoghi per tutte le stagioni

di Paolo Aina

Le città storiche ci sembrano perfettamente “arredate”: panchine, alberature, fontane ci paiono sempre al posto giusto e di forma adeguata.

L'ombra e il fresco confortano nel periodo estivo, i portici riparano dal sole e dalla pioggia.

La sensazione di giustezza di questi apparati potrebbe essere dettata dall'abitudine alla città in cui risiediamo e dalla naturalità con cui il tempo ammanta anche le cose artificiali; la stessa sensazione ci coglie però anche nelle vecchie città in cui ci rechiamo per la prima volta: la patina del tempo smussa gli spigoli e ricopre le intenzioni che hanno portato a quelle sistemazioni.

Nelle vecchie città cogliamo un'attenzione nella messa in opera di oggetti come le panchine, solitamente piazzate all'ombra degli alberi con le foglie caduche per ripararle dal sole in estate e permettere di usufruirne del calore d'inverno e una cura per il benessere degli abitanti che ha, per esempio, nelle fontanelle una semplice ed efficace soluzione al problema della sete che nell'andare a piedi sotto il sole e nella calura si pone.

In poche parole potremmo definire gli spazi come amichevoli e confortanti non solo per le “attrezzature” ma anche per l'uso di materiali di pregio nei selciati, nei cordoli, nelle caditoie e nella omogeneità diffe-



renziata delle quinte stradali. Questo atteggiamento di cura per gli abitanti è stato dimenticato perché, con la diffusione dell'automobile, gli usi dell'organismo urbano sono molto cambiati e la prevalenza della vita lavorativa ha ridotto di molto la fruizione ludica e contemplativa della città, tanto che le nuove sistemazioni di spazi esistenti sono fatte senza l'attenzione necessaria. Queste abitudini restano ad appannaggio di alcune categorie come i bambini e i loro accompagnatori, gli anziani e gli innamorati, gli altri tutti chiusi nelle loro automobili.

Infatti, le parti di nuova costruzione si preoccupano molto del traffico automobilistico ma solo raramente hanno le caratteristiche di comfort amichevole. Ogni cosa sembra fuori luogo e, anche quando è stata progettata accuratamente, mostra cultura e grande autostima ma è poco accogliente; l'impressione è la stessa che si ha sfogliando le riviste di arredamento: case stupende che

verrebbero disturbate dalla presenza umana.

Proponendosi di progettare un luogo urbano, strade, slarghi, piazze, fermate dei mezzi pubblici, occorre sapere che la coerenza formale non è il pregio principale e ricordarsi che le città, anche nelle parti nuove, sono un affastellamento di memorie e dovrebbero essere costituite da edifici variati e anche contrastanti.

L'irregolarità lieve o marcata, il cambio di materiali accostati senza mediazione affascina maggiormente di un ordine noioso e senza sorprese.

Il rapporto con la realtà delle stagioni vale a dire con i cambiamenti delle temperature e della qualità della luce sia solare che artificiale è importantissimo, la percezione dello spazio cambia al mutare delle condizioni luminose e occorre tenerne conto umilmente e con intelligenza. ▀

per info
www.architettopaoloaina.com